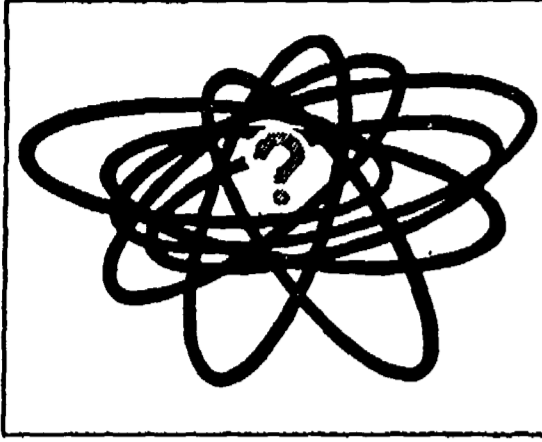




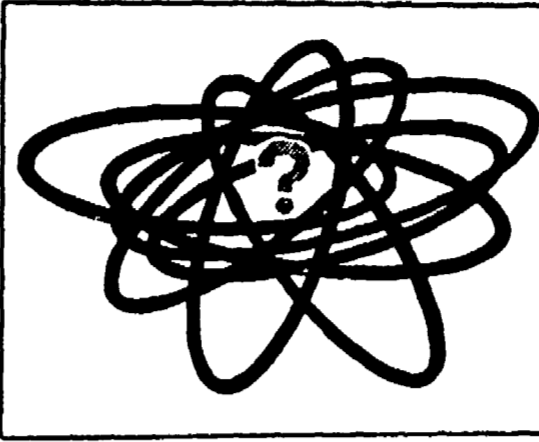




• VERSO LA CONFERENZA ENERGETICA •



C'è una politica che può ragionare in termini europei



CHE COSA vuol dire ragionare in termini europei anche per la politica energetica? La prima cosa, e solo in questa, è evidente che una politica per l'Europa, se vuole avere successo, deve anche essere una politica dell'Europa: verso paesi terzi e per il mondo. E la seconda, sempre a mio parere, è far comprendere che questo non vuol dire ripudiare l'identità originaria, smettere di essere europei con le caratteristiche, i limiti e le «chances» di ciascun paese, per convertirsi a una sorta di euronazionalismo senza basi: al contrario, proprio la pluralità di identità e situazioni nazionali offre all'Europa una irripetibile potenzialità nei passaggi di crisi.

to credo si debba nettamente rovesciare un argomento corrente, che vuol mettersi a disagio in Europa, parlando di una scelta furbesca e opportunistica all'italiana. Non credo di forzare se dico: l'interesse dell'Europa dopo Chernobyl che l'Italia non costruisca centrali. Certo, per evitare che tutto si riduca alla manovra furbesca di classi dirigenti che non hanno nulla da chiedere in Europa, se non d'essere subalterne, il punto non è «sì/no» a due o tre centrali anche da noi. Il punto è come tradurre il nostro eventuale rifiuto di centrali in una possibilità di modificare la politica energetica europea e, tendenzialmente, mondiale?

Interesse a quelle tecnologie che oggi non sviluppiamo. Il ragionamento mostra che l'Europa economica, che sul latte, sul burro o sul vino è bloccata da contrasti di interessi regionali, nella politica energetica invece può trovare il primo vero terreno di cooperazione economica strategica: deve avere la forza di progettarsi sul lungo periodo e governare nell'accordo tutti i passaggi intermedi.

che ancora parlano non d'Europa ma d'una Italia che avrebbe perso un treno. Ma è un locomotiva cui agganarsi questo nucleare? Altro si lavora alla generazione successiva di reattori: perché certi scienziati non ci parlano di questo? Perché certi dirigenti dell'Enel dicono che, quanto alla fusione, è bene lasciar fare a Urss e Usa?

LETTERE ALL'UNITA'

Ventata d'aria fresca che ha ridestato un entusiasmo dimenticato

Egregio direttore, nel leggere la «Carta delle donne» sull'Unità di domenica 9/11 ho provato una sensazione che da un po' di tempo avevo dimenticato: quella di respirare una ventata impetuosa d'aria fresca e di farmi trascinare dall'entusiasmo del convincimento che ci voleva.

Quel male non si trasmette mangiando le carni (ma è una «vergogna sociale»)

Egregio direttore, le scrivo in relazione all'articolo «Sardagna, attentati al cane», apparso sull'Unità lunedì 3 c.m. riguardante l'echinococcosi/idatidiosi. L'articolo, soprattutto in una frase che descrive il ciclo biologico del parassita, non mi è parso molto chiaro.

ti noi stiamo preparando il nostro parere; la Commissione (Dc e Pli soprattutto) si è affrettata a tradurre la relazione di Usellini in parere; il rappresentante del Pri ha abbandonato a sua volta la Commissione e nei prossimi giorni comincerà ufficialmente di aderire al nostro parere; i socialisti sono in chiara difficoltà e andrebbero duramente attaccati.

«Becker è più popolare di Hinault?» (e un assegno di 1 milione) Caro direttore, alleghiamo alla presente un assegno dell'importo di un milione, quale contributo a favore del nostro giornale da parte del compagno Giuseppe Ceroni (Pippo), iscritto dal 1945, che ama definirsi «un fanatico della verità».

IN PRIMO PIANO / Un incontro a Modena su adesione e militanza nel Pci

Ma perché diventi comunista?

Un collegamento in diretta tv durante il quale Massimo D'Alema, Luciana Castellina, una giovane della Fgci e il segretario della Federazione hanno confrontato le ragioni della loro scelta «Bisogna portare molto affetto al partito per iscriversi due volte» - Cinquemila con la tessera '87



Giovani comunisti nella sezione del quartiere Nazario di Roma

Dalla nostra redazione MODENA - Luciana Castellina, per esempio, i comunisti l'incontrò in piazza, ma non fu precisamente un abbraccio gioioso. «Maggio '46, di politica capivo poco, ma lo slogan "Distingui l'Italia" mi aveva colpito e seguì quel corteo di destra. Trovammo piazza Esedra piena, ma di comunisti. Ce le diedero di santa ragione, e non avevano tutti i torti, perché era una manifestazione fascista e pericolosa. Poi ci fu un comizio del Pci, e allora cominciai a capire chi aveva ragione.

mento, secondo la dizione più tradizionale), in una grande aula magna dalle pareti allargate a tutta la città grazie al collegamento in diretta con una Tv locale. Adde bene merito «avere della presidenza», c'è invece un salto dai colori telegrafici, che da queste parti ha rimpiantato un po' ovunque il podio degli oratori.

lantino scritto, hanno spedito a trentamila ragazzi una cassetta registrata. Quest'anno partono le «sezioni tematiche», i «centri d'iniziativa». Poi manifesti, questionari, concerti. Un'offensiva all'insegna del nuovo che registra qualche prima risposta incoraggiante: a due settimane dall'inizio della campagna sono già 5000 le tessere '87. Lo sforzo di cambiare linguaggio scende nel minu-

to: basta con «iscrizione» che sa di anagrafe, e con «militanza», invece. «Ma a me non piace» - obietta Castellina - «preferisco militanza, perché dà il senso di "fare", non solo di essere d'accordo. Meglio l'impegno che la testimonianza». D'Alema rinforza: «Io non ho aderito». Sono «diventato» comunista. Però ogni generazione complete le sue esperienze... Da-

niela tenta la sintesi: «Io aderisco a un progetto, milito per realizzarlo». Fine del round. Anche perché, intanto, arrivano le sollecitate-temute telefonate in diretta. «Il Pci è ancora il partito del cambiamento? Mi vengono dubbi, che devo fare?», chiede con angoscia trattenuta una voce maschile da Nonantola (71 per cento di voti al Pci), e dà modo a Castellina di pro-

dursi in un appassionato elogo del dubbio vivificante. Siccome non ci sono signorine-filtro, passa in diretta anche la lamentela del loggionista teatrale: «Lassù fa un caldo del diavolo, cosa fanno gli amministratori comunisti», e Cigarini ammette che sì, è anche sulle cose più piccole che la gente ci giudica.

«Tutto il possibile perché i diritti della clientela siano rispettati» Egregio direttore, l'Unità del 22 agosto ha pubblicato una lettera di Suor Mariarosalia (Bologna) in cui denunciava una serie di inconvenienti avvenuti il 30 luglio sul treno 653 Roma-Lecce.

Molto più indolore il gran passo per Massimo D'Alema. Anzi, quasi scontato: «Era il '68, feci la tessera perché finalmente avevo raggiunto l'età. Prima ero nella Fgci e prima ancora coi Pionieri. Potrei scavare all'indietro, ma che bisogno c'è? Al Pci si iscrive ogni anno e tutte le volte sono domande e conferme».

Comunisti perché? Cosciente del vantaggio di tenere il microfono dalla parte del manico, Michele Serra conduce l'indagine. Cigarini ricorda i classici «due libri che mi convinsero: Per chi suona la campana e Furore. La pimpante Daniela Serra uscita da un vecchio film di Gianni Moroni: «Vedevate gente, faceva cosa, mi dava da fare... mi sono iscritta quando ho sentito non solo la voglia ma anche la necessità di cambiare». Castellina si considera recidiva: «Ci vuole un bell'affetto per il Pci per iscriversi due volte». E quale è stata più importante emotivamente? chiede l'incanto Serra. «La radiazione dal Pci, lo freddò lei.

«Non tassazione, bensì sostanziale esenzione di fatto e di diritto» Caro Chiaromonte, sono rimasto di sasso nel verificare che l'Unità del 2 novembre, a pagina 2, contiene un articolo sul cosiddetto parere della «Commissione dei 30» che, oltre a rappresentare sul piano politico un contributo alla propaganda (e socialista), è anche sintomo di mancanza di conoscenza da parte dell'estensore.

«Non tassazione, bensì sostanziale esenzione di fatto e di diritto» Caro Chiaromonte, sono rimasto di sasso nel verificare che l'Unità del 2 novembre, a pagina 2, contiene un articolo sul cosiddetto parere della «Commissione dei 30» che, oltre a rappresentare sul piano politico un contributo alla propaganda (e socialista), è anche sintomo di mancanza di conoscenza da parte dell'estensore.

«Tutto il possibile perché i diritti della clientela siano rispettati» Egregio direttore, l'Unità del 22 agosto ha pubblicato una lettera di Suor Mariarosalia (Bologna) in cui denunciava una serie di inconvenienti avvenuti il 30 luglio sul treno 653 Roma-Lecce.

«Tutto il possibile perché i diritti della clientela siano rispettati» Egregio direttore, l'Unità del 22 agosto ha pubblicato una lettera di Suor Mariarosalia (Bologna) in cui denunciava una serie di inconvenienti avvenuti il 30 luglio sul treno 653 Roma-Lecce.



«Tutto il possibile perché i diritti della clientela siano rispettati» Egregio direttore, l'Unità del 22 agosto ha pubblicato una lettera di Suor Mariarosalia (Bologna) in cui denunciava una serie di inconvenienti avvenuti il 30 luglio sul treno 653 Roma-Lecce.

«Tutto il possibile perché i diritti della clientela siano rispettati» Egregio direttore, l'Unità del 22 agosto ha pubblicato una lettera di Suor Mariarosalia (Bologna) in cui denunciava una serie di inconvenienti avvenuti il 30 luglio sul treno 653 Roma-Lecce.

«Tutto il possibile perché i diritti della clientela siano rispettati» Egregio direttore, l'Unità del 22 agosto ha pubblicato una lettera di Suor Mariarosalia (Bologna) in cui denunciava una serie di inconvenienti avvenuti il 30 luglio sul treno 653 Roma-Lecce.

«Tutto il possibile perché i diritti della clientela siano rispettati» Egregio direttore, l'Unità del 22 agosto ha pubblicato una lettera di Suor Mariarosalia (Bologna) in cui denunciava una serie di inconvenienti avvenuti il 30 luglio sul treno 653 Roma-Lecce.

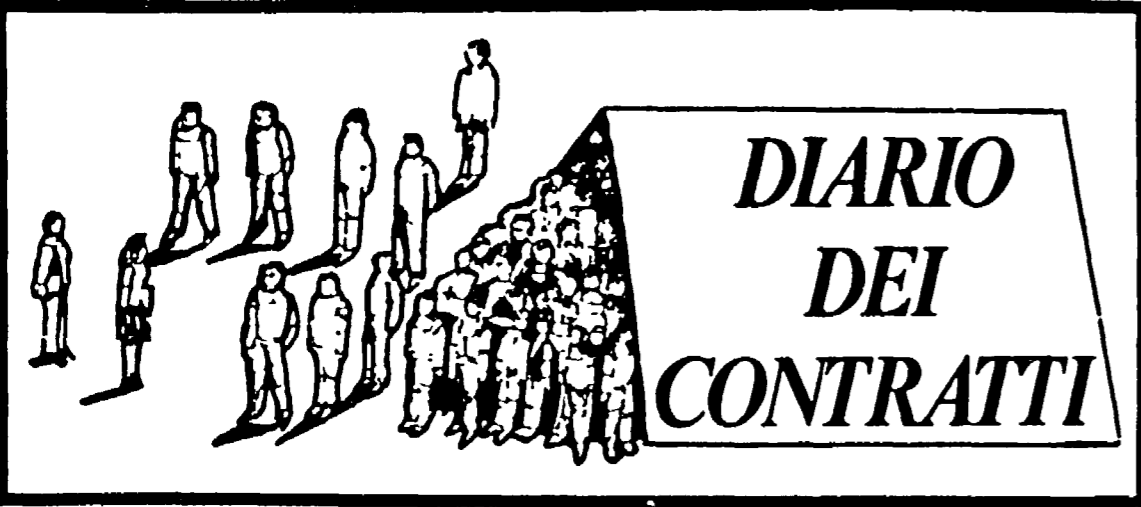












# DOMANI CON I GIOVANI A NAPOLI

NAPOLI — L'occupazione e lo sviluppo sono un punto centrale dell'iniziativa e della strategia di Cgil, Cisl, Uil. Così inizia un messaggio di adesione delle tre organizzazioni confederali alla manifestazione per il lavoro, che i comitati giovanili hanno organizzato per domani a Napoli. «Il confronto avviato col governo, con i significativi risultati acquisiti per la salvaguardia dello Stato sociale per il Mezzogiorno, continua con l'impegno ad acquisire risultati tangibili sul fronte del lavoro. «L'ammmodernamento e la riforma della macchina di

governo del mercato del lavoro, la riforma delle indennità di disoccupazione — continua la nota firmata dai tre segretari generali, Antonio Fizzinato, Franco Marini e Giorgio Benvenuto — il coordinamento delle politiche per il lavoro, l'attuazione dei contratti di formazione-lavoro, della legge per la cooperazione e l'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno sono punti privilegiati dell'iniziativa sindacale. Dunque il sindacato domani sarà in piazza con i giovani disoccupati. «Milioni di lavoratori sono impegnati —

continua il documento appello delle tre organizzazioni — in queste settimane per i rinnovi dei contratti di lavoro, per la riduzione d'orario di lavoro e per l'efficienza della pubblica amministrazione. Ciò costituisce un contributo notevole dei lavoratori alla lotta per la creazione nell'industria, nei servizi e nella pubblica amministrazione di centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro. Domani, in questa occasione, il nostro giornale dedicherà due pagine speciali al tema dei giovani, del lavoro e del ruolo del sindacato.

## Chimici, nuove polemiche Uil-Cisl

ROMA — Sono ancora i chimici a tenere banco nella polemica sindacale. La discussione sul possibile o meno di chiudere il contratto. Ieri Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, parlando ai dirigenti del suo sindacato di categoria, ha detto: «Le condizioni per fare il contratto dei chimici ci sono: la vertenza si potrebbe addirittura chiudere nei prossimi giorni. Poi ha aggiunto: «Non c'è alcuna ragione per ritardare le conclusioni delle trattative. Sia chiaro che a casa vogliamo portare un risultato, dunque un buon contratto. Mentre sicuramente non è un risultato l'organizzazione di un'occupazione manifestativa». Il riferimento è alla manifestazione nazionale della categoria che le tre organizzazioni sindacali hanno organizzato per il 28 novembre a Milano, durante le otto ore di sciopero generale nella chimica.

In un'intervento del leader della Uil ha provocato la polemica reazione della Cisl. Angelini, segretario generale della categoria, ha dichiarato: «La manifestazione alle agenzie di stampa ha detto che «così come abbiamo valutato negativamente a

## Le delegate meccaniche: ancora lontana la vera parità

Assemblea nazionale a Torino con Garavini - Mortillaro ha idee «ottocentesche», ma c'è chi «predica bene e razzola male». I casi Olivetti, Ire, Indesit e Italtel

Dalla nostra redazione

TORINO — A Mortillaro ieri saranno sfischiate le orecchie più del solito. Avendo sostenuto nelle trattative sul contratto che la parità uomo-donna è un problema sociale, non aziendale, quindi dovrebbe occuparsene lo Stato senza porre vincoli alle imprese, il direttore della Federmeccanica è stato il bersaglio di un comunicato preferito dalle 400 delegate metalmeccaniche convenute in assemblea a Torino da tutta Italia. Ma lui almeno non nasconde le sue idee ottocentesche.

sono discriminazioni nelle assunzioni, ma in seguito prevalgono ancora stereotipi culturali che penalizzano le donne nelle carriere e nell'accesso ai corsi di formazione, svalorizzano i lavori che richiedono professionalità e precisione solo perché sono lavori tipicamente femminili.

## La prova delle pensioni tra governo e sindacato

Oggi trattativa con De Michelis - La relazione di Del Turco al direttivo Cgil - Miliello: «Ecco cosa fa l'Inps contro le evasioni»

ROMA — L'iniziativa sindacale è entrata in una nuova fase, ha sottolineato Ottaviano Del Turco nella relazione di ieri al direttivo della Cgil. È la fase delle riforme — pensioni, fisco e occupazione, in particolare — che debbono rivitalizzare uno Stato socialista messo in difficoltà da una politica di tagli contabili e gestioni burocratiche che solo con i risultati acquisiti dal sindacato nell'ultima trattativa a palazzo Chigi si è cominciato a correggere. Eppure, quanto è stato ottenuto sugli aspetti del fisco, i tickets e l'accelerazione delle procedure di spesa — ha detto il segretario generale aggiunto della Cgil — non ha trovato in alcune zone del sindacato «troppo consenso». Perché?

LE PENSIONI — È letteralmente questione dell'oggi. In giornata Pizzinato, Marini e Benvenuto saranno al ministero del Lavoro per discutere con De Michelis l'ultima — definitiva — bozza del progetto governativo. Si è già prodotto — ha sostenuto Del Turco — un avvicinamento delle posizioni. Restano, però, due punti di dissenso: sulla questione del tetto contributivo e pensionabile e sull'ipotesi di far dipendere dall'equilibrio delle singole gestioni l'entrata in vigore del sistema di adeguamento delle pensioni alla dinamica salariale. Su di esse il numero due della Cgil ha chiesto al governo di esprimersi con chiarezza. «Cio — ha precisato — per evitare il rischio di dare alle nostre osservazioni il carattere di un'opposizione indiscriminata al progetto De Michelis».

IL FISCO — Anche qui, una riforma all'insegna dell'equità e della giustizia. Mentre si profila — ha sostenuto Del Turco — una pressione corporativa contro la pressione fiscale che metta insieme chi ha ragione e chi ha torto, chi paga e chi evade. Con il pericolo che il governo ceda proprio a queste pressioni, anziché dare le risposte dovute al sindacato su un organico riassetto del sistema di prelievo. Del Turco queste risposte le ha sollecitate, ricordando che il sindacato non si è mai sottratto al dovere di difendere scelte coraggiose, quando ci sono state, e di sollecitare di nuove quando prevalgono la pigrizia e la rassegnazione.

L'OCCUPAZIONE — Ma quale occupazione? Del Turco ha proposto la realizzazione di una banca-dati sul mercato del lavoro a partire dai contratti di formazione-lavoro. Il discorso, a questo punto, s'allarga, per investire non solo l'azione del sindacato per i contratti ma soprattutto la politica economica. La qualità dell'occupazione, infatti, è data dalla qualità dello sviluppo.

C'è comunque un altro rischio che, se non affrontato e risolto per tempo, potrebbe rendere discriminante ciò che deve essere riforma. L'ha richiamato, nel corso dei lavori del direttivo, il presidente dell'Inps Giacinto Miliello: «Mentre la spesa pensionistica negli ultimi 10 anni è passata dall'8 al 13, del prodotto interno lordo, le entrate contributive si attestano appena sul 10». Dunque, non basta la separazione tra assistenza e previdenza, che costituisce il risultato più rilevante acquisito finora. Va fatto il riordino per salvare il sistema pubblico, ha avvertito Miliello. Occorre, cioè, modificare il sistema di finanziamento. «Fermo restando

Del Turco ha offerto una risposta tutta interna: «Il fine dell'azione per il sindacato non è il movimento, ma i risultati; e l'esser riusciti a cambiare la finanziaria è un risultato politico di notevole rilievo. Politico, appunto. Ma è stato il sindacato, prima durante e dopo la trattativa di palazzo Chigi, capace di valorizzare anche il «passo avanti» compiuto rispetto agli equilibri politici responsabili della lotta agli assenti pagati, i tickets e l'accelerazione delle procedure di spesa — ha detto il segretario generale aggiunto della Cgil — non ha trovato in alcune zone del sindacato «troppo consenso». Perché?

C'è comunque un altro rischio che, se non affrontato e risolto per tempo, potrebbe rendere discriminante ciò che deve essere riforma. L'ha richiamato, nel corso dei lavori del direttivo, il presidente dell'Inps Giacinto Miliello: «Mentre la spesa pensionistica negli ultimi 10 anni è passata dall'8 al 13, del prodotto interno lordo, le entrate contributive si attestano appena sul 10». Dunque, non basta la separazione tra assistenza e previdenza, che costituisce il risultato più rilevante acquisito finora. Va fatto il riordino per salvare il sistema pubblico, ha avvertito Miliello. Occorre, cioè, modificare il sistema di finanziamento. «Fermo restando

## 60 o 65 anni? Ambiguità tra le novità e dissensi

ROMA — Un'altra po' di luce è stata fatta, ieri in sede tecnica, ma sulla riforma delle pensioni restano ombre consistenti che rischiano di pregiudicare la verifica politica (in programma questa sera) tra le tre confederazioni sindacali e il ministero del Lavoro. Il dissenso sul tetto pensionabile e contributivo resta integro. De Michelis insiste sul limite di 36 milioni, ma rivalutabili di anno in anno nella misura del 75, il che nel medio termine porterebbe a definire un sistema previdenziale pubblico di fatto ridimensionato a tutto vantaggio del mercato delle pensioni integrative. Ma è stato addirittura compiuto un passo indietro per l'aggiungimento delle pensioni alla dinamica salariale: questa forma di rivalutazione viene — nell'ultima versione della proposta governo — condizionata alla gestione dell'istituto di previ-

dienza. Due grosse incognite, quindi, che hanno indotto Torsello (Cgil) e Bentivogli (Cisl) a una estrema cautela sulle prospettive del negoziato odierno con il governo. Il che non significa sottovalutare le novità, alcune, del resto, ancora prearie che pure ci sono. Queste, sempre, vanno consolidate in un disegno di riforma più organico.

Età pensionabile — Nel 2000 si dovrà andare in pensione a 65 anni, uomini e donne, aveva sostenuto De Michelis. Adesso il ministro lascia formalmente il limite a 60 anni, ma riservandosi una apposita delega da esercitare entro 3 anni sull'estensione dell'età a 65 anni nel 2007.

Base di calcolo — Il ministro avrebbe voluto estenderla agli ultimi 10 anni di lavoro. Questa norma è soppressa; resti della normativa che prevede la media degli ultimi 5 anni.

## La Fiat riassume (ma solo a termine)

TORINO — Il rientro dei cassintegrati alla Fiat sarà anticipato di sei mesi. Anziché nel dicembre 1987, come prevedeva l'accordo siglato lo scorso 19 marzo, l'ultimo dei cassintegrati varcherà il cancello di una fabbrica ai primi di giugno. Ma non si tratta di una generosa concessione della Fiat, bensì dell'effetto di un rapido sfoltimento dei ranghi. Rispetto ai 3.500 sospesi a zero ore che ancora si contavano in marzo, ne rimangono soltanto 1.600. Gli altri 1.900 se ne sono andati, alcuni in prepensionamento, la maggior parte con dimissioni incentivata da elargizioni della Fiat.

Fiat e sindacati hanno concordato nei giorni scorsi l'anticipo. Dei 1.600 superstiti cassintegrati, 200 saranno collocati in lavori di pubblica utilità in base alla legge 444 e gli altri 1.400 rientrano.

La vera novità è la ripresa in Fiat delle assunzioni, anche se a termine. Azienda e sindacati hanno infatti concordato l'assunzione a Mirafiori di 300 giovani con contratto di formazione lavoro della durata di 18 mesi. I giovani saranno inquadrati nel 1° livello contrattuale, il più basso, e la Fiat si è impegnata (ma solo verbalmente) a passarli poi al 2° livello.

ROMA — Firmato ieri l'accordo contrattuale per i dipendenti delle aziende turistiche aderenti alla Confesercenti. I sindacati erano rappresentati dai responsabili di categoria e dai segretari confederali di Cgil, Cisl, Uil; la firma per la Confesercenti è stata posta dal presidente, Nori, e dal segretario generale Svicher. È la prima volta che le tre organizzazioni riconoscono la Confesercenti (60mila dipendenti nel settore) come controparte contrattuale (sinora l'organizzazione di categoria della Cisl aveva posto il veto ad ogni trattativa). «Una firma importante perché apre al pluralismo contrattuale», ha commentato Di Gioacchino, segre-



Antonio Pizzinato

## Donne e sindacati La parola alla Cgil

### Pizzinato: cambiamo orari e qualità della vita per tutti

«Possibile fare una provocazione? Non mi risulta che le donne consigliere regionali comuniste siano protagoniste di questa battaglia, che noi abbiamo iniziato proprio chiedendo alla Regione Lombardia di pensare ai regimi di orario. E già che ci sono chiedo un'altra cosa alle donne comuniste: con i calendari scolastici, da discutere insieme ai cittadini, possiamo cominciare a dare il buon esempio nelle Regioni amministrative dalle sinistre? Ci vogliono aiutare, le donne comuniste, in questa battaglia?»

«È allora al femminile la vostra battaglia per gli orari?»

«E non ho finito. Chiedo alle donne di essere protagoniste anche di una battaglia politica aperta, che è anche culturale... di potere all'interno del sindacato. C'è una cosa che mi angustia: abbiamo preso l'impegno di dare una maggiore presenza alle donne, in tutti i livelli dirigenti. È vero che incontriamo resistenze nell'organizzazione, ma non riusciamo a realizzarla anche per una non disponibilità delle donne...»

«Dobbiamo conquistare, insieme alle donne, la negoziazione a livello aziendale sui regimi d'orario. È un elemento decisivo: solo la ricostruzione di un potere negoziale in fabbrica può consentire di assumere la flessibilità nel rispetto delle esigenze soggettive.»

«Si dice che Pizzinato abbia sempre avuto il pallino degli orari, infatti in Lombardia se ne parla già da quattro anni fa. Come mai non se n'è fatto niente?»

«Non sarà perché il sindacato è troppo maschile, e le donne ci lavorano meno e malvolentieri? «Ci lavorano male anche gli uomini, le donne ci lavorano peggio: ma proprio perché abbiamo parlato di rifondazione, le donne devono aiutarci a lavorare in modo diverso.»

Michele Costa

OGGI  
LA BANCA DEL MONTE  
DI BOLOGNA E RAVENNA  
È ARRIVATA A MILANO.

E vi si troverà come a casa propria, perché dinamismo, efficienza, imprenditorialità e cordialità sono sempre di casa a Milano, come a Bologna e Ravenna. Al numero dodici di Via Mazzini il Monte di Bologna e Ravenna apre il suo ufficio di rappresentanza che costituisce un ulteriore fattore propulsivo per nuove offerte commerciali e imprenditoriali e che contribuirà allo sviluppo europeo di quell'operosa "città", lunga 400 km., che è la Via Emilia. Per ulteriori informazioni telefonate al 02/876182-862762 e chiedete del Dott. Arnaldo Guglielmi.

**BANCA DEL MONTE**  
DI BOLOGNA E RAVENNA

Milano, Via Mazzini 12. Tel. 02/876182-862762









Qui accanto, Valeria Moriconi nei panni di Filumena Marturano. Sotto, il protagonista maschile Massimo De Francovich



**«Dynasty» confermate le «stelle»**

LOS ANGELES — Joan Collins, Linda Evans e John Forsythe continueranno ad essere le star di «Dynasty» edizione 1987. Il serial che per molto tempo ha concesso a «Dallas» il favore del pubblico si affida nuovamente alla «perfidia» Alexis, a Blake e Krystle, ai loro rapporti spesso impensosi per riguardare quella quota di audience che negli ultimi tempi aveva perduto. «La televisione non è uno schermo. I nostri copioni sono stati molto buoni ma potranno essere ulteriormente migliorati», ha commentato John Forsythe.



**Di scena**  
**Debutta a Bologna la celebre opera di Eduardo interpretata da Valeria Moriconi e Massimo De Francovich**

# Filumena, l'ultimo esame

FILUMENA MARTURANO di Eduardo De Filippo. Regia di Egidio Marcucci. Scene e costumi di Umberto Bertacca. Interpreti: Valeria Moriconi, Massimo De Francovich, Linda Moretti, Dario Cantarelli, Mariangela D'Abbraccio, Marioretta Bideri, Giancarlo Cosentino, Massimo Abbate, Patrizio Rispo, Luciano D'Amico, Lucio Sasso. Bologna, Teatro Duse.

diffusa e tripudio finale — sembrerebbe certificare che il cimento è stato superato, con una buona media, se non proprio a pieni voti. Ma in noi qualche perplessità rimane.

Filumena Marturano è la commedia eduardiana più rappresentata nel mondo, e la si è dunque tradotta, via via, nelle più diverse lingue: francese, inglese, spagnolo, romeno, danese, russo, greco moderno (fra questi due ultimi idiomi si nota, nel programma di sala, una certa confusione...). In Italia, come è ovvio, fa testo il copione della stessa originale: esso identifica in modo prepotente e assoluto la protagonista, ex prostituta, concubina e schiava domestica del bravo borghese Domenico Soriano, popolana analabeta. Il dialetto segnala il suo stato sociale, i processi del suo pensiero selvaggio, è

la sua prigione e la sua difesa. Con puntiglio e coraggio, la Moriconi si è calata in quel tessuto vernacolare, cercando di dipanare il filo della noia, di tante e bellissime di Filumena, e di allacciarsi lo spettatore, ma senza indulgenze patetiche; anzi, è da tale lato che il lavoro dell'interprete sembra più da apprezzare, giacché ad esempio la famosa e rischiosa battuta «E figlie nun se pavano» (i figli non si pagano) viene pronunciata sorridendo, quasi con leggerezza, comunque non calcandovi troppo la mano.

La Filumena di Valeria è aspra, risoluta, anche crudele; ma vorremmo sentire di più, forse, quale retroterra di sofferenze e di umiliazioni stia dietro il suo caparbio orgoglio. La Filumena di Valeria è una dignità al figlio, ed è a se stessa. Purtroppo, il racconto della cupa iniezione al

situarsi nella illustre serie delle interpreti di quel bellissimo ruolo, Marioretta Bideri (Lucia, la cameriera giovane), ma anche il Cosentino, l'Abbate e il Rispo traggono pure vantaggio dalla loro radice meridionale, presumibile dai cognomi. Per contro, l'Alfredo Mosso di Dario Cantarelli è atteggiato assai bene, e conta su una godibile espressività mimica (si percepisce, su di lui, una più precisa cura registica), ma, quando apre bocca, sono guai.

Per il Soriano di Massimo De Francovich, valgono le riserve avanzate a proposito della Moriconi. Ma, anche prescindendo per un momento dalla questione «dialetto», ci pare che, all'inizio, l'attore inclini verso la «snezzata», mentre ci piace di più, nel comportamento e nella gestualità rassegnati, avviliti, stanchi del terzo atto, in quell'effigie di uomo che si è reso cosciente, d'improvviso, di trovarsi ormai avvertito, malinconico, al capitolo di una vita futilmente sperperata.



**«Le Maserati Biturbo in palio sono addirittura tre! Non vuoi tentare la fortuna?»**



Ritorna il grande concorso Melegatti  
**NATALE D'ORO 86**  
Mille premi per centinaia di milioni.  
**Melegatti**

**Cinema** Luca Verdone regista di «Sette chili in sette giorni»

## Verdone & fratello in dieta per Natale

ROMA — In un cinema di figli e figlie, ma coppia di fratelli può essere la benvenuta. E che sia pure il più famoso a sponsorizzare il meno noto: l'importante è che entrambi, il mestiere del cinema, lo conoscano, e su questo si può stare tranquilli. Voi siete i propri problemi, il diritto di non sapere che Carlo Verdone ha un fratello minore (di due anni e mezzo), ma noi «addetti» dovremmo conoscere Luca Verdone da tempo (è stato aiuto-regista del fratello e regista in proprio di documentari e programmi televisivi) e se non ce lo ricordassimo sarebbe solo colpa nostra.

Ora i due Verdone hanno fatto un film insieme: Sette chili in sette giorni. Se il titolo vi sembra lo slogan di una cura dimagrante, avete indovinato: il film narra le gesta di due sgangheratissimi medici (Carlo Verdone e Renato Pozzetto) che sperano di risolvere i propri problemi creando una palestra per cicloni di varia umanità. Come va a finire, lo vedrete al cinema (il film è uno dei titoli del pacchetto natalizio del Cecchi Gori). Tentiamo, piuttosto, di scoprire come è cominciato.



Carlo Verdone, Luca Verdone e Renato Pozzetto sul set di «Sette chili in sette giorni»

collaborato con lui nei suoi film precedenti. Era logico proporre a lui questa sceneggiatura che ho scritto con Leo Benvenuti e Piero De Bernardi. Il film si ispira a una moda, all'ansia della salute, del fisico asciutto, della bellezza a tutti i costi. Ovviamente, nella clinica passa un campionario caricaturale dell'Italia di oggi.

Insomma, nessun problema per i due fratelli: il divo e l'esordiente (si fa per dire) sembrano essersi integrati e rispettati alla perfezione. Anche alla conferenza stampa i due vanno d'amore e d'accordo, scambiandosi le battute sotto gli sguardi mezzo paterni e mezzo annoiati del produttore Mario Cecchi Gori. Pozzetto non c'è, assente giustificato: sta girando un nuovo film, Uomini curi. Visto, comunque, Sette chili in sette giorni, inevitabili due domande: a Luca, qual è il suo gusto, il suo tocco personale in un genere così sfruttato; a Carlo,

come si è trovato, lui romano e «sordiano», alle prese con il milanesissimo Pozzetto. «Ho cercato di dare al film un taglio più grottesco, più surreale delle normali commedie italiane — risponde Luca —. Certe gags sono quasi da cartone animato. Direi che il film è una farsa, nel senso più nobile del termine. Modell? Io adoro il cinema inglese... ecco, se qualcuno mi dicesse che il mio film ricorda un poco Franco reale, di Malcolm Mowbray, sarei felice.

che è nata una nuova coppia. Non avevo mai lavorato con Renato: abbiamo tempi comici diversi, io sono più realistico, lavoro sul linguaggio quotidiano, lui è lunare, surreale, si vede benissimo che viene dal cabaret. Ma la coppia ha funzionato alla perfezione. Anche, purtroppo, sul piano culinario... Siamo entrambi ingrassati facendo il film! Lui è un ghiottone assurdo, gira con una roulotte piena di leccornie, cucina da Dio e sul set mi ha fatto prendere cinque chili. Del resto anch'io sono golosissimo: soprattutto di crostate di violaceo e di torte alla ricotta.

Restare sotto il tetto dell'inflazione non basta più. Continuiamo ad abbassarlo.

L'inflazione scende grazie anche al comportamento attento dei consumatori e all'impegno degli esercenti che, su invito delle Organizzazioni di categoria, hanno volontariamente contenuto al massimo i prezzi dei prodotti di più largo consumo.

Ma restare sotto il tetto dell'inflazione non basta più. Continuiamo ad abbassarlo ancora, acquistando nei negozi che aderiscono alla Campagna Nazionale di Autodisciplina dei Prezzi.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO  
in collaborazione con l'Unioncamere, l'Osservatorio dei Prezzi e le Organizzazioni delle categorie commerciali.

CAMPAGNA NAZIONALE DI AUTODISCIPLINA DEI PREZZI



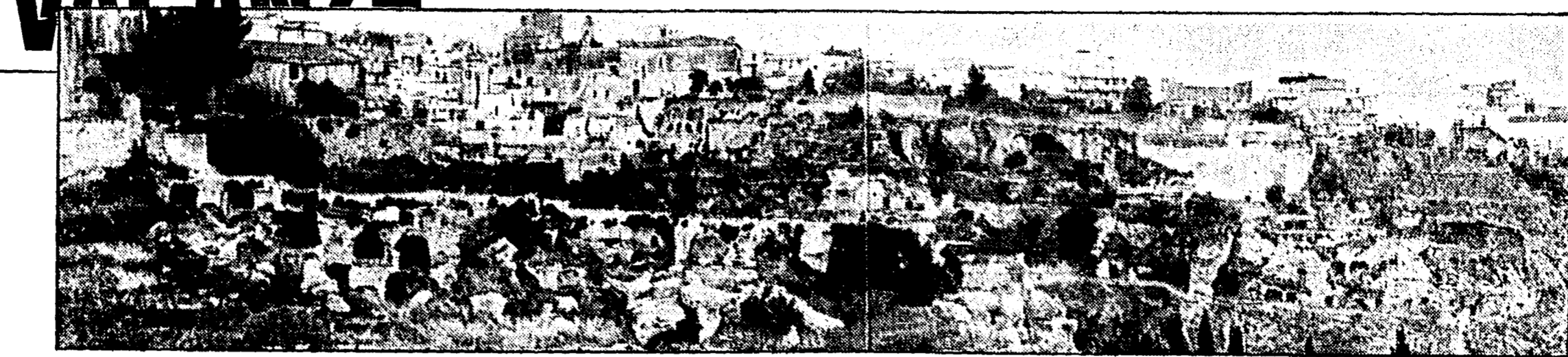
# Piange Firenze

FIRENZE — È quasi un «processo» alla stagione turistica 1986 quello scaturito da un recente convegno organizzato a Firenze per tentare un'analisi del vistoso calo di turisti nel capoluogo toscano. Tutti gli addetti ai lavori — commercianti, albergatori, agenti di viaggio, guide, politici — si sono infatti confrontati, avendo davanti agli occhi la dolorosa, forte diminuzione delle correnti turistiche che a Firenze hanno registrato un 17 per cento in meno rispetto al 1985 (un calo più forte che a Venezia — meno 13,51 — e a Roma — meno 12 per cento).

È proprio dalle confessioni degli addetti, sono uscite in bell'ordine le cause interne della crisi, che si sommano a quelle di natura internazionale.

Gli agenti di viaggio ritengono che i prezzi degli alberghi di alta categoria sono troppo alti, mentre offrono inadeguati servizi; gli albergatori propongono di prestare una buona volta maggiore attenzione agli oltre cinquemila studenti stranieri che ogni anno sono a Firenze; i commercianti, rilevano che si fanno solo convegni e polemiche, mentre niente resta dell'anno della cultura, ed invece sarebbe necessario un centro di coordinamento al posto di iniziative episodiche; altri lamentano che è diminuita la presenza dei competenti, mentre Firenze è sempre più difficilmente raggiungibile con l'Autosole ormai intasata e i ritardi dei treni.

Ma anche i piccoli problemi non sono risolti. Mancano i servizi igienici per i turisti, la rilevanza dell'assistenza turistica, mentre abbondano gli scippi ed i furti soprattutto a danno dei visitatori, anche a causa della scarsa presenza dei



# Millenarie gravine, salviamole

Tipico fenomeno del paesaggio lucano-pugliese, costituiscono un «habitat» rupestre e trogloditico di eccezionale valore - Grozze simili solo in Cirenaica, i famosi «uadi» - Disegno di legge per il recupero dallo stato di degrado in cui versano

**Nostro servizio**  
MATERA — Gli habitat rupestri e le testimonianze storico-artistiche delle «gravine», situate nei comuni di Gravina in Puglia, Altamura, Santeramo in Colle, Laterza, Matera, Castellana, Palangiano, Massafra, Mottola, Grottole, Crispino e Grottole, tutti a cavallo tra la Puglia e la Basilicata, devono essere urgentemente dichiarati di «preminente interesse nazionale»: questo lo scopo di un disegno di legge recentemente presentato da senatori di diversi gruppi (comunisti, socialisti, dc, radicali, primo firmatario il compagno Onofrio Petrarca). Firme illustri, da Paolo Volponi a Giulio Carlo Argan, accompagnano il documento parlamentare, a riprova dell'interesse che la questione-gravine suscita negli ambienti intellettuali del nostro paese.

La necessità e, appunto, l'urgenza di una normativa precisa, scaturisce dallo stato di degrado, di vero e proprio abbandono in cui versa questo ricchissimo patrimonio ambientale, archeologico e storico.

La «gravina» — che rappresenta un fenomeno tipico del paesaggio lucano-pugliese, caratterizzato da strutture tabulari, a costituzione calcarea (fenomeno carsico) — è una lunga fenditura del terreno roccioso che si sviluppa con diverse diramazioni tra le due regioni. La sua origine può essere ricercata sia in una semplice azione erosiva di vari agenti (acqua, ghiaccio, vento) sulla crosta abbastanza tenera della roccia calcarea, sia in concomitanti movimenti tettonici che, nascono in profondità, hanno provocato questa serie di spaccature nella distesa di roccia affiorante.

La linea di demarcazione principale — ci ricorda il sen. Raffaele Giura Longo,

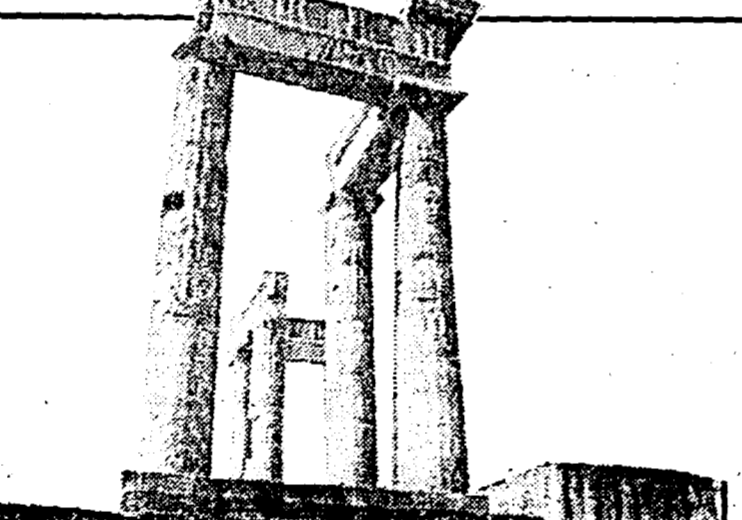
profondo conoscitore del fenomeno — è lungo l'asse Gravina-Matera-Massafra. Si tratta di solchi erosivi profondi, che costituiscono linee di compendio naturali. In questa zona, senza soluzione di continuità, è possibile osservare le testimonianze di un complesso habitat rupestre: nelle gole delle gravine, infatti, è stata sempre presente la vita umana, come è ben documentato dalle ricche collezioni archeologiche di importanti musei, da quello Pomarici-Santomasi di Gravina a quello Duranti di Matera, intitolato a Domenico Ridola.

È lungo le sponde dei canioni che sono disseminate grotte, usate come abitazioni troglodite, chiese rupestri e cripte. Durante l'età medioevale e moderna trovarono sede, nelle gravine, importanti insediamenti religiosi, di popolazioni provenienti dall'Oltremare adriatico, mentre più in superficie il territorio cominciava a popo-

larsi di monasteri e castelli (ben visibile, ad esempio, l'imponibile di Federico II).

Un complesso di testimonianze della presenza umana, quindi, che riveste una notevole importanza per il contributo alla ricerca paleontologica e alla ricostruzione delle vicende culturali e storiche della «terra delle gravine». Solo sulla sponda opposta del Mediterraneo, in Cirenaica, esistono testimonianze — i famosi «uadi» — somiglianti alle «gravine» per struttura morfologica, condizioni geologiche e motivi antropografici (abitazioni in caverna pressoché uguali).

Attorno ai grandi centri abitati, sorti dalle gravine e nelle gravine, si affollarono residenze di campagna, villaggi e chiese di notevole interesse storico ed architettonico: San Vito Vecchio a Gravina, ad esempio, con gli splendidi affreschi del 1200; le magnifiche chiese rupestri di Matera e Massafra; Pog-



# Rodi, fiore di Apollo

Il raro fascino della città vecchia, dalle intatte strutture medioevali - Il Castello dei Gran Maestri e la Moschea di Soleimano A Lindos, antico villaggio fortificato

**Nostro servizio**  
RODI — Chi non conosce, almeno per sentito dire, le sette meraviglie del mondo antico? Certamente molti, ma forse non tutti sanno che una di esse si trovava a Rodi: era il famoso colosso eretto a difesa del porto. Rodi, secondo la mitologia, prende il suo nome dalla parola *rodos*, che significa rosa, il fiore preferito da Apollo.

L'isola, «italiana» dal 1912 al 1946, fu una delle mete preferite della «nomadologia» fascista. Ancora oggi qualcuno ricorda, senza puntigliose ironie, il racconto con cui partecipava alle «adunate oceaniche» sul molo, in attesa del duce o di qualche gerarca. A Rodi, gli abitanti di mezza età hanno studiato tutti in scuole italiane dell'isola. Chi è sorretto da una buona memoria riesce ancora a declamare poesie, filastrocche e «inni» fascisti in un italiano soltanto leggermente stropicciato dal tempo.

Nonostante che gli italiani fossero affascinati, di loro, cioè di noi, a Rodi si conserva un ricordo tenero e gentile. Per sottolinearlo, ognuno ha il suo fatto personale da raccontare. Chi si chiede perché, in piena guerra, la guarnigione italiana venisse adita al restauro del castello medioevale; chi rammenta il fante italiano, amante del sole e della musica, che trasgrediva gli ordini

dei superiori e portava da mangiare alla figlia di un partigiano.

Vista dal mare, la città di Rodi non promette molto: alberghi, e poi ancora alberghi. Ma già all'ingresso del porto il suo aspetto cambia. È infatti la città vecchia, i cui bastioni arrivano fino al mare, è un gioiello di architettura medioevale. Costruita intorno al 1300 dai Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme e protetta da due cerchia di mura, la città conserva intatte, grazie anche ai restauri italiani, tutte le antiche strutture urbanistiche dell'epoca.

Famosa è soprattutto la via dei Cavalieri, una strada in discesa che, iniziando dallo spiazzo di fronte il Castello, arriva fino al mare. Era la via in cui le più importanti famiglie feudali facevano costruire il proprio palazzo. E che la città fosse un baluardo, uno degli ultimi, della cristianità, lo dimostra lo spessore dei muri delle case. Sulla collina che domina il porto, si erge il Castello dei Gran Maestri, un'imponente costruzione, nel cui interno si conservano ancora antichi mosaici.

Di notevole interesse è anche l'antico ospedale dei Cavalieri, trasformato ora in Museo Archeologico. Poco distante si trova il palazzo del castellano e la Moschea di Soleimano, costruita mezzo secolo più tardi.

## Le notizie

- Treni speciali Cit per gruppi**  
Grazie ad un accordo tra Cit (Compagnia italiana turismo) e le Ferrovie dello Stato, sarà possibile usufruire di treni charter che avranno la formula Tsg (treni speciali gruppi) e permetterà un costo-biglietto ridotto del 40% rispetto alla tariffa normale. Per gli stranieri che verranno in Italia con l'auto, la Cit ha anche studiato vari soggiorni che prevedono particolari carte di credito da utilizzare in un circuito di alberghi convenzionati.
- Parco faunistico presso Milano**  
Circa 200 ettari del parco regionale delle Groane, che si estende a 15 km da Milano, diventeranno — secondo un progetto presentato recentemente — un parco faunistico, dove saranno trasferiti gli animali dello zoo milanese. Sarà creato un ambiente naturale in grado di ospitare animali, limitando per quanto possibile gabbie e recinzioni; previsto anche un posto ristoro.
- Premio giornalistico Valchichiana**  
Per valorizzare la Valchichiana, un comprensorio che si estende tra Arezzo e Siena, ricco di monumenti, pievi e chiese, ma anche rinomato per i suoi vini doc (Chianti e Bianco vergine), i suoi formaggi e la sua famosa carne, la «chianina», è stato indetto dalla azienda agricola «Tenuta di Farneta» un doppio premio, giornalistico e fotografico, dotato di una decina di milioni (scadenza 31 marzo 1987). Per informazioni: Premio giornalistico Valchichiana 86, via Tangorra, 9 - 00191 Roma.

# Liguria «Pacchetto» pro Usa

GENOVA — La Regione Liguria lancia un pacchetto di incentivi destinato al turismo «Oltrealantico». L'iniziativa, presentata dall'assessore Valenziano a Washington, comprende una serie di agevolazioni per gruppi organizzati in arrivo dagli Usa, e dal Canada: carnet di sconti, agevolazioni in negozi convenzionati, concerti, microcrocieri ed escursioni omaggio, accesso ai golf club e sconti negli impianti sportivi, serate in discoteca.

Tale piano è per il momento limitato a Genova, Sanremo, Santa Margherita e Portofino, cioè le località liguri maggiormente conosciute in America.

Per quanto riguarda Genova, in particolare, sarà fornita una tessera di libero accesso ai musei e verrà organizzato un «tour Co-

lombrano» nel centro storico, a Portofino e a Noli, sede di una antica repubblica marinara.

La proposta — ha sottolineato Valenziano — è stata accolta con vivo interesse: le prime trattative sono state aperte con la Pan Am, che ha allo studio un programma-vacanze dedicato alla terra di Colombo.

Intanto, sempre in vista del V centenario della scoperta dell'America, saranno realizzati scambi residenziali per docenti e studenti universitari, una rassegna di cinematografia e una «mostra sui jeans» da far circolare negli Usa. L'idea, piuttosto curiosa ma senz'altro azzeccata («il jeans» nasce in realtà come il pantalone del portuale genovese) ha già avuto l'Ok di alcuni industriali italo-americani.

## Unità Vacanze Viaggi occasione

Due occasioni da non mancare da parte di chi ha in progetto un viaggio nell'imminenza delle feste: bellissime le mete, ottimi — quasi imbattibili — i prezzi in alberghi di 1ª categoria o lusso. L'offerta è di «Unità Vacanze».

**UNIONE SOVIETICA** — Otto giorni nel Caucaso con visita a Erevan, dalla biblioteca più grande del mondo con 11.000 manoscritti ed escursione a Echmiadzin, sede del patriarcato delle chiese armenie; Tbilisi, capitale della Georgia con escursione a Gori e alla sua fortezza; Mosca, con giro della città e sosta al Cremlino. Il trattamento è di pensione completa.

Partenze: 1° dicembre, lire 900.000. Capodanno (con cenone), partenza 28 dicembre, lire 1.200.000.

**KENYA** — Una settimana a Mombasa, in albergo di prima categoria, con trattamento di pensione completa. Otto giorni nell'Africa centro-orientale sulle interminabili spiagge di sabbia bianca e sottile. Numerose attività di svago, escursioni facoltative per visitare l'interno, i villaggi tribali con le loro antiche popolazioni.

Partenze: 28 novembre, lire 1.125.000 (possibilità di una settimana supplementare a lire 390.000). Il prezzo resta invariato anche per la seconda partenza, prevista per il 12 dicembre (ma è prenotabile una sola settimana).

**Nel cuore delle DOLOMITI... tra la jent ladina.**

Con l'Unità sulla neve. Una vacanza nuova e completa. Svago, sport, cultura, divertimenti, politica e spettacoli per grandi e piccoli.

Manifestazioni sportive, sci alpino e sci nordico, pattinaggio e giochi sulla neve, gite organizzate.

Sistemazione in confortevoli alberghi o in appartamento.

Una grande ospitalità in una delle più belle zone delle Dolomiti.

# FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

**8-18 gennaio 1987 - Moena**

**Val di Fassa - Trentino**

**PREZZI ALBERGHI MOENA-SORAGA**

	Gruppo A	Gruppo B	Gruppo C
3 gg. (da 8 al 11)	143.500	124.500	118.000
7 gg. (da 11 al 18)	291.000	253.000	240.000
10 gg. (da 8 al 18)	407.000	354.000	336.000

**PREZZI ALBERGHI S. PELLEGRINO**

	Gruppo A	Gruppo B	Gruppo C
3 gg. (da 8 al 11)	177.000	169.000	160.000
7 gg. (da 11 al 18)	358.000	343.000	328.000
10 gg. (da 8 al 18)	453.000 (9 gg.)	480.000	455.000

SONO DISPONIBILI INOLTRE APPARTAMENTI  
Sconti su 3-4° letto - per bambini di età inferiore ai 6 anni - per gruppi di 25 pp  
Supplemento per camera singola. Riduzione per la mezza pensione.

**OFFERTA TURISTICA:**  
SCUOLA SCI L. 52.000 per lezioni collettive di 2 ore al giorno per 6 gg.  
NOLEGGIO SCI. A condizione estremamente favorevole per gli ospiti della festa  
SKI PASS - SCI AREA TRE VALLI. Prezzi convenzionati: 9 gg. L. 100.000  
6 gg. L. 80.000 - 3 gg. L. 70.000 - 3 gg. L. 48.000 - 1 gg. L. 18.000  
DOLOMITI SUPERSKI: sconto del 20% su tariffe stagionali '87

Informazioni e prenotazioni: Comitato Organizzatore Festa de L'Unità sulla Neve - Via Suffragio 21 TRENTINO - Tel. 0461/92119



Appuntamenti

CONTRATTO E FORME DI LOTTA — Domani, ore 15, assemblea cittadina unitaria del personale della scuola promossa da Cgil, Cisl, Uil, Snals presso la Sala Fredda di via Buonarroti, 19.

Mostre

L'ORNAMENTO PREZIOSO — Una raccolta di oreficeria popolare italiana dei primi del secolo, attrezzi e insegne delle botteghe orafe. Museo Arti e Tradizioni Popolari (piazza Marconi, 8).

staura monumentale e della riqualificazione urbana. L'USO DELLA PAROLA — Con la presentazione di Valtutti e una relazione di Zavoli su questo tema si inaugura venerdì alle 10.30, presso la sala della protomoteca, in Campidoglio, l'Università per la terza età e per l'educazione permanente.

Usa. In piazza S. Pietro - Braccio di Carlo Magno. Ore 10.30-17, festivi 9-13. Fino al 30 novembre. ■ ANIBALE CARRACCI E SUOI INCISORI — All'Istituto nazionale per la grafica - Gabinetto delle stampe - via della Stamperia, n. 6, martedì e giovedì 9-18, lunedì chiuso. Fino al 30 novembre.

A Montalto di Castro duemila lavoratori in corteo per l'occupazione

Scioperano gli operai della centrale nucleare

La manifestazione indetta dal sindacato Cgil, Cisl e Uil - Coldagelli: «È l'inizio di una grande lotta» - Mozione del gruppo del Pci al Senato per la sospensione dei lavori

L'enorme cantiere di Montalto di Castro dove continuano, tra le polemiche, i lavori per la costruzione della centrale nucleare.

Intanto il gruppo comunista del Senato ha presentato una mozione che ha come primo firmatario Ugo Pecchioli nella quale si chiede la sospensione della costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro.

Il comitato federale del Pci di Viterbo ha diffuso un documento nel quale si denuncia lo slittamento della conferenza energetica nazionale e le manovre del governo tendenti a svuotare di significato i referendum abrogativi e a impedire quello consultivo proposto dal Pci.

Intanto il gruppo comunista del Senato ha presentato una mozione che ha come primo firmatario Ugo Pecchioli nella quale si chiede la sospensione della costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro.

In carcere diciannove persone

Agli arresti domiciliari, ma vendevano droga

Da un appartamento di via Mamiani dirigevano lo spaccio a San Basilio e Centocelle

Sempre in casa ci si annida, specie se si è agli arresti domiciliari per detenzione e spaccio di stupefacenti. E allora Giuseppe Di Ponto, 33 anni, e il siriano Walid Naddaf di 28, insieme alle loro fidanzate Gabriella Spagnoli e Elisabetta Iaci, da poco in libertà provvisoria, hanno organizzato nell'appartamento di via Mamiani 44 un centro di rifornimento per piccoli spacciatori e tossicodipendenti della zona di San Basilio, Tiburtino e Centocelle.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 112. Carabinieri 112. Questura 36000. Vigili del fuoco 44444. Cri ambulanza 5100. Guardia medica 47574. 1-2-3-4. Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041. Policing 490887. CTO 517931.

Interrogazione comunista alla Provincia per sollecitare convenzioni

Nube tossica a Colleferro Perché nessuno controlla?

Una nube persistente di esalazioni di ammoniaca, fuoriuscita dalle ciminiere della Snia-Bpd e della Italcementi, sta creando preoccupazione tra gli abitanti di Colleferro Scalo.

Tesseramento '87 Un buon avvio

Buone novità dai primissimi dati sul tesseramento dell'87. Lunedì 17 all'attivo in preparazione della manifestazione del 27 novembre le sezioni hanno effettuato una prima consegna dei cartellini delle tessere.

Condanne evitate per il viaggio a Manila

Sei anni fa andarono a Manila a spese della Usl, lo scorso settembre hanno rimborsato l'ente assieme ad altri colleghi che delibero il viaggio. Tutti hanno così evitato una condanna pecuniaria da parte della Corte dei conti.

Ragazza uccisa a Trastevere: a giudizio vigili urbani

Rischiano una condanna da dieci a diciotto anni di reclusione i tre vigili urbani romani che spararono ad Alberta Battistelli, la giovane che il 10 luglio del 1986, in Trastevere, non si fermò ai alti delle guardie e fu uccisa. Accusati in un primo momento di eccesso colposo nell'uso delle armi, Antonio Di Leo, Antonio Barocci e Antonio Rizzi comparvero in giudizio un anno fa, ma ad un certo punto il processo fu interrotto dal tribunale. I giudici ritengono fondate le argomentazioni del pubblico ministero che aveva sollecitato la contestazione di una accusa ben più grave, quella di omicidio volontario.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 10.40 Ingresso libero; 13 Ronefor cellulite; 14.00 Programma per ragazzi; 18.00 Notte e cento giorni di Andrea; 19.00 Fatti e misfatti; 20.30 Povera Clara; 20.15 Superpartito; 20.30 Hamburger Serenade; varietà; 21.45 TG Tuttosport; 21.55 Telefilm «I cavalieri del cielo»; 23.30 Sport.

Parlano gli ex tossicodipendenti della comunità «Mondo Nuovo» in Maremma

«Così ricominciamo a vivere»

In un'azienda agricola a nord di Civitavecchia 15 giovani lottano per uscire dalla spirale della droga - «Non giochiamo a fare i contadini» - Convegno nazionale con enti locali e sindacati

Dal nostro corrispondente CIVITAVECCHIA

Poco meno di otto ettari di terreno, coltivato a frumento e ortaggi, un casale recuperato all'abbandono; tre stalle con cavalli e mucche; una discreta produzione di latte e formaggi. In questa azienda contadina, nella Maremma, a nord di Civitavecchia, lottano per uscire dalla spirale della droga i ragazzi della comunità terapeutica «Mondo Nuovo».

Il partito

Assemblee FERROVIERI EST — È convocato oggi alle ore 16.30 in federazione l'attività dei Ferrovieri Est su un rapporto e le strutture. Interventi: compagno Lionello Cosentino. INPS — È convocata per oggi la riunione del gruppo. Interventi: compagno Claudio Siena e Francesco Graziano. APIA — È convocata per oggi la riunione del gruppo. Interventi: compagno RAI alle ore 18 presso la sezione Marza assemblea con Antonio Bertoldi, consigliere d'amministrazione della Rai.

Stroncato da un'overdose è la ventiquattresima vittima

Il cadavere di un uomo di 29 anni, Massimo Dalla Vecchia, è stato trovato ieri in un cantiere di un palazzo in ristrutturazione via Trionfale 66. Accanto al corpo sono stati trovati una siringa e un laccio emostatico; sul braccio sinistro i segni evidenti di una recente iniezione. È la 24ª vittima a Roma dall'inizio dell'anno.

Sgombrate 30 famiglie occupavano case IACP

La polizia ha sgombrato ieri trenta famiglie (circa 150 persone) che occupavano abusivamente le palazzine IACP di via Pietro Bembo. Le trenta famiglie hanno fatto poi una manifestazione di protesta davanti alla circoscrizione.

Stonato da un'overdose è la ventiquattresima vittima

Il cadavere di un uomo di 29 anni, Massimo Dalla Vecchia, è stato trovato ieri in un cantiere di un palazzo in ristrutturazione via Trionfale 66. Accanto al corpo sono stati trovati una siringa e un laccio emostatico; sul braccio sinistro i segni evidenti di una recente iniezione. È la 24ª vittima a Roma dall'inizio dell'anno.

...se odiate sentirvi a casa vostra... NON entrate al TEATRO VITTORIA! Silvio Serangeli





Scelti per voi

Momo

Non si sa mai dove portare i bambini. Bene, cari genitori, di questo film potete fidarvi. Tratto da un romanzo di Michael Ende...

Mission

È il kolossal di Roland Joffé che ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes del 1986. Per realizzarlo ci sono voluti oltre quindici anni...

Highlander

Vi piacerebbe essere un antiquario con tanto di folti nel centro di Manhattan, avere lo sguardo penetrante di Christopher Lambert ed essere nato nelle lande scozzesi 500 anni fa?

Camera con vista

Dal romanzo di Forster (lo stesso di "Passaggio in India") una deliziosa commedia old british tratta dal californiano James Ivory. È la storia di un amore...

Regalo di Natale

Ricordate il sturcollo di Diego Abatantuono? Bene, questo film di Pupi Avati, il bravo regista di Impiegati e Festa di laurea, segna la nascita dell'Abatantuono serio...

Il raggio verde

Doppio splendore (era difficile, vista la velocità del francese in presa diretta della protagonista Marie Rivière), arriva sugli schermi il raggio verde di Rohmer...

Il nome della rosa

Kolossal all'europea diretto dal francese Jean-Jacques Annaud (la guerra dei Turchi) e tratto liberamente, ma non troppo, dal celebre best-seller di Umberto Eco...

Prime visioni

Table listing film titles, theaters, and showtimes. Includes titles like 'Highlander', 'Momo', 'Mission', 'Camera con vista', 'Regalo di Natale', 'Il raggio verde', 'Il nome della rosa'.

Prosa

AGORA 80 (Tel. 6530211) Domani alle 21: PRIMA Rischiamo di essere felici sul serio di Giuseppe Tomasi di Lampedusa...

Maria Guerni, Gianni Musy, per la regia di Silverio Luoni. TEATRO ARGENTINA (Via Argentea, 22) - Tel. 47568411...

TEATRO ARGENTINA (Via Argentea, 22) - Tel. 47568411. TEATRO S. D. (Via S. Donato, 1) - Tel. 49404151...

TEATRO S. D. (Via S. Donato, 1) - Tel. 49404151. TEATRO TRIANO (Via Muzio Scevola, 10) - Tel. 7880985...

TEATRO TRIANO RIDOTTO (Via Muzio Scevola, 10) - Tel. 7880985. TEATRO TRIANO (Via Muzio Scevola, 10) - Tel. 7880985...

TEATRO TRIANO (Via Muzio Scevola, 10) - Tel. 7880985. TEATRO TRIANO (Via Muzio Scevola, 10) - Tel. 7880985...

TEATRO TRIANO (Via Muzio Scevola, 10) - Tel. 7880985. TEATRO TRIANO (Via Muzio Scevola, 10) - Tel. 7880985...

TEATRO TRIANO (Via Muzio Scevola, 10) - Tel. 7880985. TEATRO TRIANO (Via Muzio Scevola, 10) - Tel. 7880985...

Spettacoli

DEFINIZIONI A: Avventuroso C: Comico DA: Design animato DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale

Table listing theaters and showtimes. Includes titles like 'Cobra di e con Sylvester Stallone', 'Scuola di ladri di Neri Parenti', 'Notte d'estate con profilo greco'.

Table listing theaters and showtimes. Includes titles like 'Regalo di Natale di Pupi Avati', 'Velluto blu di David Lynch', 'Highlander di Russell Mulcahy'.

Visioni successive

Table listing theaters and showtimes. Includes titles like 'Cobra di e con Sylvester Stallone', 'Highlander di Russell Mulcahy', 'Momo di Johannes Scheel'.

Cinema d'essai

Table listing theaters and showtimes. Includes titles like 'Velluto blu di David Lynch', 'Highlander di Russell Mulcahy'.

Table listing theaters and showtimes. Includes titles like 'L'anno del drago di Michael Cimino', 'Il Pap'occhio di Renzo Arbore'.

Cineclub

Table listing theaters and showtimes. Includes titles like 'Highlander di Russell Mulcahy', 'Momo di Johannes Scheel'.

Fuori Roma

Table listing theaters and showtimes in various locations. Includes titles like 'Highlander di Russell Mulcahy', 'Momo di Johannes Scheel'.

HOLIDAY ON ICE

LA RIVISTA MILIARDARIA SUL GIACCHIO A ROMA PALANONES Piazza CONCA D'ORO OGGI ORE 16,15 "FAMILIARE" SCONTO 50% DOMANI 2 spettacoli ore 16,15 e 21,15 VENERDI ore 21,15

Cabaret

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9) - Tel. 3599398. ORE 20,30: apertura ristorante. ORE 21,30: Kings & Queens con Carlo Loffredo, Francesco Forti, Fiorella D'Elia...

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

DOMANI AL CINEMA ARISTON-RITZ-AIRONE Gian Maria Volontè Il Caso Moro regia di Giuseppe Ferrara

Speciale

# Basta con un ciclismo che crea illusioni e molti disoccupati

di GINO SALA

Il ciclismo italiano non è così ricco e pimpante come potrebbe sembrare nell'anno di grazia 1986. Anno di grazia per una bella serie di risultati che vanno dal titolo mondiale di Argentin ai record di Moser per continuare con la maglia rosa di Visentini e le classiche firmate dallo stesso Argentin, da Bontempi e Baronchelli, ma dopo le carenze e i problemi denunciati nell'inserto di ieri, ecco un altro aspetto negativo, una situazione derivante da un sistema che per le sue leggi di natura ci ha portati ad una crisi di eccedenza, ad un gonfiamento delle parti e dei ruoli che in questi giorni si chiama disoccupazione.

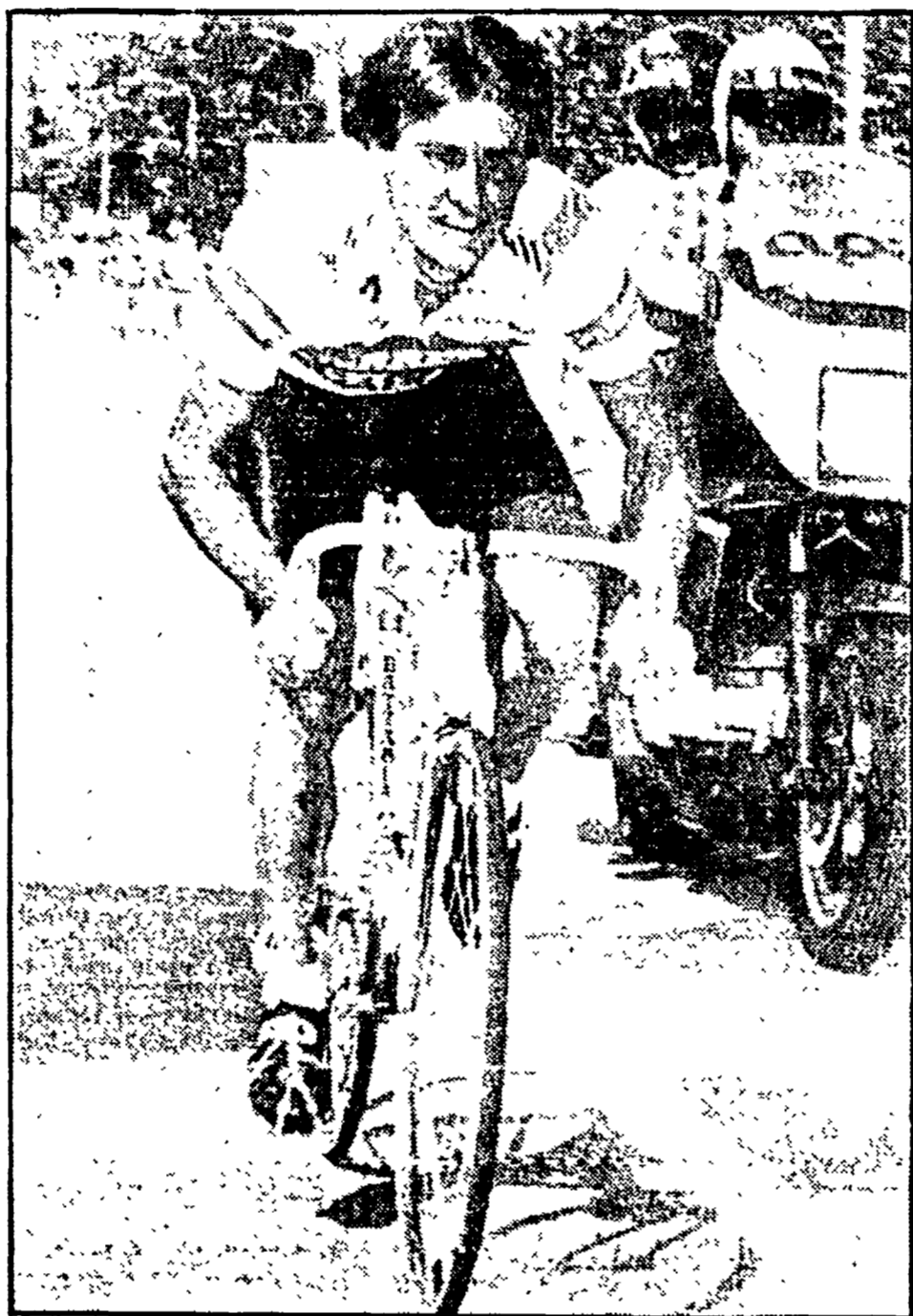
Per anni e anni il nostro ciclismo ha creduto di essere il più robusto del mondo con il suo alto numero di squadre professionistiche. Siamo arrivati a sedici formazioni contro le sette-otto (anche meno) di altri Paesi, non abbiamo capito che si trattava di una dispersione di forze, di una quantità che in pratica significava debolezza poiché la quasi totalità delle compagnie non era sufficientemente attrezzata per affrontare gli impegni più importanti. Un'immagine scadente all'estero e un gioco casalingo in cui pochi erano soddisfatti e molti delusi. Il ciclismo è uno sport senza incassi, con un pubblico non pagante e spendere un miliardo di lire per ottenere una vittoria e magari neanche quella, significa una contropartita disarmonica. Al contrario, un'Italia ciclistica con otto-nove squadre avrebbe dato maggior equilibrio e più consistenza al movimento. Squadre con 15-16 elementi ciascuna, naturalmente, di rettori sportivi che con un lavoro intelligente, ben distribuito, avrebbero portato i loro corridori anche al Tour de France, come insegna la Carrera di Davide Bolfava.

E' stata invece una quantità a danno della qualità, una falsa ricchezza che via via ha aperto le porte del professionismo a tanti, troppi ragazzi scarsamente dotati per il salto di categoria. E così oggi abbiamo alcuni sponsor che abbandonano il campo, abbiamo una quarantina di ciclisti disoccupati, in

cerca di un ingaggio che verrà e non verrà e anche se molti di loro non hanno dimostrato di possedere buoni requisiti, è pur vero che per colpa del sistema parecchi giovani dovranno superare momenti difficili, travagli non indifferenti, contraccolpi pericolosi per la crescita dell'uomo.

È dunque un ciclismo governato male, pieno di facilonerie e di pressappochismi. Altrettanto chiaro che il plotone invischia e che si avverte la necessità di un cambiamento di pelle. Nella prossima stagione Moser avrà 36 anni, Baronchelli 34, Saronni e Visentini 30, Argentin e Bontempi 27, perciò le nostre fortune sono legate ad un ricambio efficace, ad una nuova potenza e ad un nuovo vigore. Il 1987 sarà l'anno della verità per Gianni Bugno che si è già distinto, ma che dovrà osare per uscire definitivamente dal guscio. Stesso discorso per Giupponi, Pagnin, Giovannetti, Calcaterra e qualcun altro. Voglio citare per la loro volontà e il loro dinamismo i ragazzi della Magniflex, cioè i Crimani, i Congiata, i Capozzeri, i Chesini, i Balzerini, gli Asti e via dicendo, una patuglia che ha affrontato il professionismo con grande serietà, con metodi che daranno buoni frutti. Voglio anche augurarmi che i 23 dilettanti prossimi al debutto nella massima categoria siano all'altezza del compito loro affidato. La Feder ciclismo ha il dovere di concedere il benessere soltanto agli elementi più credibili, il dovere di curare meglio il vivale, di agire con la consapevolezza che soltanto un buon dilettantismo può dare un buon professionismo.

Basta con un ciclismo che crea facili illusioni e troppi disoccupati. Forse c'è il bisogno di una povertà onorevole per sentirsi ricchi di coraggio e d'intraprendenza. Penso all'entusiasta Fondisti, pagato un sacco di milioni perché ritenuto una promessa, penso a chi riceve poco, penso a vergognose ingiustizie che provocano invidia e rissamenti, perciò propongo una bella regoliata per ben maturare e ben progredire.



Beppe Saronni (sopra) ha dato confortanti segnali di risveglio e Roberto Visentini (nella foto a sinistra) si è imposto brillantemente nel Giro d'Italia



Guido Bontempi esulta dopo il trionfo nella Parigi-Bruxelles

## Uno sprinter alla ribalta

### Guido Bontempi uno di quelli con gambe buone e cervello fino

Se dovessi immaginare uno sprinter, vorrei scendere in pista e rivedere quello di Antonio Maspes. Vigorelli di quasi trent'anni fa, una tuta nera con la scritta bianca 'Ignis', un giubbotto che si apre all'abbassarsi di una cerniera per mostrare una maglia con i colori dell'Irlanda, un sorriso sornione, ironico, una parata da vecchio milanese, bizzarro e un po' bauscia, come i pedalatori di Giovanni Testori (quelli del «Ponte della Ghisolfina»).

Le ruote di Maspes fischiavano di un fruscio straordinario e trionfale. I suoi surplacc erano sublimi giochi d'equilibrio e d'astuzia. Tutto pareva di una semplicità estrema, un guizzo di una decina di secondi, che scivolavano via impercettibili e secondo un esito scontato.

Dovessi abbandonare la pista, per vedere arrancare lungo una strada seguendo fatiche altrettanto nobili, ma meno aristocratiche, penserei a Miguel Poblet e a Rik Van Steenbergen. Le loro sfide erano raccontate soprattutto dalla radio. Per il resto ho qualche fugace impressione. D'altra parte la gloria dello sprinter si assapora sempre in pochi secondi, non certo nelle ore di una cavalcata tra i monti pallidi e lungo i tornanti dello Stelvio. Un attimo appunto. E via alla ricerca di un altro traguardo in un ciclismo che in fondo è un poco ingrato nei confronti di chi possiede solo l'arma della velocità.

Alla storia passano Girardengo, Bottecchia, Binda, Coppi, Bartali, Glimoni, Hinault, che erano soprattutto impareggiabili uomini di fatica. Poblet lo si ricorda perché ricompare di tanto in tanto, addobbato con un vistoso parrucchino. Van Looy non so neppure che faccia abbia più. Eppure era stato un mattatore instancabile. E gli altri. Da Nino Defilippis a Michelino Dancelli, Durante, da Dede Darrigada a Zandegù.

Mario Basso ha pure vinto un campionato del mondo per un decimo di centimetro su Franco Bitossi. Lo accusarono persino di aver forzato troppo la pedalata ai danni di un azzurro come lui. Poi vennero altri: Mantovani, Gavazzi, Freuler, un elvetico baffuto.

Adesso tocca a Bontempi, bresciano come Michelino Dancelli e come Pierino Gavazzi. Lui, almeno, si salva dal diminutivo. Non gli s'addirebbe proprio chiamarsi Gulidno. Basamente lo apostrofo come l'incredibile Hulk. Che significa, in gergo ciclistico, tanta potenza e testa bassa sul manubrio. Ingiustizia, perché si dovrebbe sapere che i muscoli occorrono, ma non sono sufficienti. Cinque tappe al Giro d'Italia, tre al Tour de France, classiche, classiche e classiche di vario tenore si vincono con il cervello: è un modo per dire, in sintesi, che occorrono tempismo, senso della corsa, astuzia, precisione, colpo d'occhio, conoscenza perfetta del rivale.

Guido Bontempi si presenta come un timido. Parla poco. Si direbbe che è dell'antica razza di quelli che preferiscono i fatti. Ma dicono anche, quelli che lo conoscono meglio, che sia molto intelligente, a conferma dell'ipotesi formulata prima, che gli sprint si vincono appunto con il cervello.

Alla sua età è già passato attraverso qualche brutta stagione. S'è messo in testa di rimediare e ce l'ha fatta. Volontà, spirito di sacrificio e, ancora una volta, cervello. Fare che abbia studiato allenamento, alimentazione, preparazione. Tutto per ricominciare da zero, dopo le prime delusioni. Chi brucia tutto nella perfezione di quei mitici dieci secondi che non lasciano spazio agli errori, lascia dietro di sé la solita domanda: quanto durerà? Lui non può recuperare una crisi, non può attendere le montagne o la cronometro. Più del suo, collegio è costretto a vincere dove gli altri vogliono, dove gli altri lo attendono. Esserci o non esserci per lui è sempre questione di secondi. Uno stress impressionante, un'attenzione sempre vigile, un cervello che funziona sempre. Potrebbe ricordarci un orologio svizzero: sempre puntuale. Quest'anno è stato soprattutto un miracolo. E non è detto che i miracoli non si ripetano.

Oreste Pivetta

## La scienza è scesa in campo insieme a tecnico e atleta

di FRANCESCO CONCONI

Aderisco volentieri alla richiesta di Gino Sala di scrivere un commento sui criteri di risultati realizzati dagli atleti italiani negli sport di resistenza, in particolare nel ciclismo; e sui rapporti esistenti tra questi sport e il mondo della ricerca scientifica.

La vitalità del fondismo di casa nostra è innegabile: lo testimoniano i successi ottenuti in campo internazionale nelle gare prolungate di atletica leggera (vedi i recenti Campionati europei di Stoccarda con marcia, tremila sliep, 5 e 10 mila metri, maratona maschile e femminile); nello sci di fondo (con De Zolt e compagni, oggi alla pari con gli atleti scandinavi); nel pentathlon moderno, con i successi a ripetizione di Masala, Masiullo e compagni; anche nel nuoto, con Battistelli medaglia d'argento ai mondiali di Madrid nella gara più lunga, i 1500 metri, e nel canottaggio, con le molte medaglie ai recenti campionati mondiali; per non parlare del ciclismo che ha visto gli atleti italiani emergere con Argentin, Bontempi e Visentini in molte gare internazionali e Moser ribadire la sua straordinaria potenza e la sua continuità nell'ora di corsa. I risultati ottenuti dagli

atleti italiani sono a mio avviso da attribuirsi a due fattori distinti ed interagenti: il reclutamento degli atleti praticati nel nostro Paese e le tecniche di allenamento sviluppate dai tecnici italiani.

L'efficacia del reclutamento ha spiegazioni molteplici. Davanti alle altre le reorganizzative vastissime e molto efficienti delle società sportive e dello stesso CONI. Poi l'entusiasmo suscitato dai risultati sportivi, in grado di stimolare i giovani e di spingerli verso lo sport praticato dal campione. Poi la grande importanza promozionale di stampa, radio e televisione che hanno stimolato interesse aggiuntivo. Infine la «sponsorizzazione», che, utilizzando lo sport per propagandare un prodotto, finisce con il pubblicizzare lo stesso sport; e le ragioni commerciali dello sponsor hanno spesso ritorni economici vantaggiosi per l'ambiente e a volte anche per l'atleta: e i giovani si indirizzano allo sport consapevoli di poter trovare anche concrete occasioni di inserimento professionale.

Ancor più complessa è l'analisi del perché gli italiani dispongano oggi di metodologie di allenamento d'avanguardia.

È un processo che ha radici lontane e che vede proficui i tecnici e gli atleti delle varie discipline di resistenza, compreso naturalmente il ciclismo (è impossibile far distinzione tra i vari sport di resistenza, tra loro collegati anche se non in modo evidente, come dimostra il fatto che tutti stanno ottenendo grandi risultati).

Che il miglioramento delle prestazioni sia basato proprio sull'evoluzione dei metodi di allenamento è dimostrato ad esempio dal graduale miglioramento dei tempi nel 10 mila metri di corsa dall'epoca di Zatopek (Olimpiadi di Helsinki, 1952; oggi questa distanza è percorsa in 2' e 4" meno di allora (miglioramento 7,1%). Almeno 20 atleti italiani sono in grado oggi di far meglio. E del resto Moser il 3 ottobre scorso, durante i suoi fantastici 49.802 km in un'ora, ha raggiunto la distanza coperta da Anquetil nel 1956 (km 46,159) con 4' e 23" di anticipo (miglioramento 7,3%).

Questi miglioramenti non sono certo da attribuire a modificazioni delle caratteristiche genetiche dell'uomo, che cambiano impercettibilmente e comunque in milioni di anni; bensì da un lato al miglioramento dei materiali e dall'altro soprattutto al lavoro di quegli allenatori ed

atleti «illuminati» che con il quotidiano provando e riprovando hanno identificato non oggi, ma gradualmente nel tempo, forme di allenamento via via più avanzate.

Ma quale è stato il contributo della Scienza ufficiale al miglioramento dei risultati?

A mio avviso lo sport è stato oggetto anzitutto della applicazione di tecnologie maturate in altri campi: l'ingegneria, il matematico, il fisico, il medico generico, il medico specialista e tanti altri hanno avvicinato il mondo sportivo mettendo a disposizione le loro competenze e la loro professionalità.

Ma si è cominciato a fare di più da quando si è considerato lo sport come disciplina autonoma e quindi argomento specifico di ricerca scientifica. Per prima cosa si sta cambiando la sede di lavoro: non più solo il laboratorio ma la pista di allenamento e il campo di gara. Si sta poi passando dalla sperimentazione un po' artigianale del passato (che ha dato risultati, ma che è lenta e laboriosa) ad esperimenti pianificati con maggiore efficacia operativa ed a valutazioni di campo strumentali che integrano le osservazioni tradizionali del tecnico e

dell'atleta. Atleti, tecnici da campo e ricercatori oggi cominciano a lavorare insieme, identificano i problemi e li risolvono usando il metodo scientifico.

È lavorando in questo modo che, con G. P. Lenzi, da anni tecnico nazionale della maratona azzurra, abbiamo determinato sperimentalmente quale fosse, tra quelli



Francesco Conconi e Francesco Moser, entrambi speciali per i record dell'ora

Complimenti alla squadra  e a tutti quelli che vanno sulle biciclette Atala.

CLÉMENT	ALPINA RAGGI	ALLARA BORRACCE
ITALMANUBRI	REGINA EXTRA	MODOLO FRENI
CASTELLI SPORT	CERCHI NISI	APIS I CAPPELLINI
SELLE SAN MARCO	COLUMBUS	SILCA POMPE

**Atala**  
ofmega

ATALA OFFICINE MECCANICHE CESARE RIZZATO & C. S.P.A. VIA VENEZIA 29 PADOVA TEL. 049/646468



Pista, gli sprazzi di luce ai mondiali di Zurigo non giustificano l'ottimismo

# «Si è mortificata l'arte»

Pesanti giudizi di Guido Costa, preparatore di tanti campioni e recordmen, sull'applicazione frettolosa di medicina e tecnologia

Le medaglie d'oro conquistate dagli stayer a Zurigo tengono alto il ciclismo azzurro su pista, ma i risultati di Colorado Springs, dove si sono disputate tutte le altre gare del mondiale, plegano l'ago della bilancia tendenzialmente verso la delusione. Forse Gollnelli e Dazzan hanno ragione di imprecare contro gli svariati della giuria, ma nelle gare di velocità i professionisti italiani hanno fallito in pieno. Fa eccezione Allocchio, terzo nell'individuale a punti. Nell'inseguimento il solo Bidnost ha accettato la sfida uscendo subito nelle qualificazioni (sta pure battuto dall'inglese Doyle che ha poi vinto il titolo mondiale) testimoniando lo scadimento azzurro nella specialità. A parte l'oro di Vico campione e degli stayer a Zurigo, gli altri titoli iridati della pista — quelli assegnati in America — sono andati in Belgio con Vaertens campione keirin, in Giappone con Nakano in trionfo per la decima volta nella velocità, alla Gran Bretagna con Doyle nell'inseguimento e alla Svizzera con Freuler ancora «re» nella prova a punti.



Nel fondo, Guido Costa, scopritore di molti talenti; a fianco Bruno Vico al rullo di De Lillo; sotto, Mario Gentili in festa



Tra i dilettanti, al laziale Gentili iridato a Zurigo nessun altro risultato positivo s'è aggiunto sulla pista. Ha meritato qualche applauso Boarin, giovanissimo, impegnato nel chilometro dove ha conquistato un promettente ottavo piazzamento che lascia sperare per il futuro. Ha invece deluso la squadra degli inseguitori (Brunelli, Grisandi, Gordini e Trezzi) attesa alla difesa del titolo conquistato l'anno precedente a Bassano del Grappa e che non è andata oltre l'ottava posizione. Anche nell'inseguimento individuale Grisandi e Conticini son rimasti lontani dai tempi migliori. Nella velocità Sarti e Faccini non hanno superato gli ottavi e nel tandem la medaglia di bronzo di Nicoletti e Faccini è di caratura scadente, conquistata in un torneo con solo cinque concorrenti. Con una brillante vittoria nelle qualificazioni, Solari aveva alimen-

tato qualche illusione nella gara a punti, ma nella finale è stato soltanto tredicesimo. Hanno fatto la parte del leone, com'è da tempo consuetudine, R.D.T., Urss e Cecoslovacchia. Ricomparso sulla scena mondiale dopo lunga assenza Malchow (RDT) ha stabilito il nuovo record

mondiale nel chilometro con 1'02"091. In tre prove Hubner (RDT) ha vinto il titolo della velocità contro il connazionale Hesslich. Nell'inseguimento individuale la finale tutta sovietica, vinta da Ekimov contro Umaras, è stata uno dei momenti più belli dell'intero torneo. L'in-

seguimento a squadre, vinto dalla Cecoslovacchia (Soukup, Butcha, Cerny, Treka) sulla RDT (Blochwitz, Ditter, Henning, Meler), è stato l'avvenimento più elettrizzante, concluso con un distacco di un millesimo dopo una ripetuta altalena di posizioni tra le squadre. All'Urss anche l'oro della prova individuale a punti con Gannev.

Nel torneo della velocità femminile la RDT per la prima volta presente ha vinto il titolo con la Rotherburger. Un torneo dove la giovanissima azzurra Fanton s'è piazzata promettentemente quinta. La francese Jeannie Longo ha dominato invece nell'inseguimento nel quale non erano presenti le italia-

no una continuità ai praticanti. Sono parole di Guido Costa, l'antico maestro della pista italiana, in questi giorni impegnato con l'olandese Fred Rompelberg a preparare sulla pista coperta di Mosca il record dell'ora e dei 100 chilometri stayer indoor, così come a Colorado Springs pilotò Doyle al titolo mondiale. Guido Costa dice anche di più, senza peli sulla lingua, come tiene a precisare. «Che i tempi son cambiati lo capiscono tutti. Basta pensare alle qualificazioni della velocità fatta con il cronometro, mortificando l'arte e quella invenzione tattica, che una volta esaltavano il campione. Ma in Italia il cambiamento è avvenuto in modo sconcertante. Contano i medici, gli armeggiatori della scienza che fino a ieri non sapevano nemmeno che si corre su due ruote. Altro fatto è preparare un record (come hanno fatto con intelligenza il professor Conconi e Moser) altro fatto è credere che sulla pista tutto dipende dagli strumenti della medicina. Ho visto distruggere Braun, Oesterdt sta facendo la stessa fine, l'azzurro Poli, computer alla mano, giuravano che avrebbe fatto i records dei dilettanti, ma la realtà è stata un'altra. Ciò che ancora conta è una intelligenza, applicazione, fantasia. La naturale predisposizione alle singole discipline s'affina con l'attività continua, costante, guidata, maturata con l'esperienza; arricchita, ovviamente, anche dal tanto di nuovo di cui oggi si può disporre sul piano scientifico».

Parole che a molti dell'entourage azzurro faranno scuotere la testa. Ma Guido Costa, consulente preferito da decine di Nazioni, ancora invitato e consultato da tante società, non si cura granché di avere la loro approvazione, anche perché nel 1985 pilotò Oesterdt al titolo mondiale dell'inseguimento nell'86, passato Costa nel cian inglese di Doyle, il danese ha perso e il britannico ha vinto.

Eugenio Bomboni

**I PARTICOLARI SONO IL NOSTRO FORTE.**

I TELAI COLNAGO CAMPIONI DEL MONDO SONO COSTRUITI ARTIFICIALMENTE UNO PER UNO E TUTTI RIFINITI A MANO LA CURA DEI PARTICOLARI È AFFIDATA A MANI ABILI, MANI CHE HANNO FATTO LA LEGGENDA COLNAGO. UNA LEGGENDA COMINCIATA PIÙ DI 30 ANNI FA.

UN PARTICOLARE CHE CONTA: IL PROFILO DEL TUBO MASTER BREVETTO ESCLUSIVO COLNAGO.

**Colnago. Una leggenda che corre.**

VIA CAVOUR 11  
20040 CAMBIAGO (MI)  
TEL. 02-9506077-9506257

Sulle strade del ciclismo con un augurio ai loro corridori e a tutta la carovana

**BRUCIATORI Ecoflam**

**MARCO ILLUMINAZIONE**

**BFB**  
COSTRUZIONE MACCHINE AUTOMATICHE

**Alfa Lum**  
CONTRO-INFESSI IN ALLUMINIO

**MOBILI MAGGI**

«unici» interamente realizzati in legno di rovere massiccio ad incastri

linea **MAGGI** Italia

S. PIETRO SOVERA (COMO) - TELEF. (0344) 70364

**SAGRA DELLA BUONA CARNE**

**supermercati BRIANZOLI**  
...il tuo grande mercato

ALESSANDRIA - via Marengo, 160  
BARLASSINA - via Garibaldi, 33  
BARZANO - via Monsignor Colli, 2  
BERGAMO - via Brosetta, 68  
CALUSCO D'ADDA - via Rvierasca, 9  
CARAVAGGIO - via Mozzanica, 1  
CESANO MADERNO - via Nazionale dei Grovi, 189  
CREMENO - via Vicinanze, 2  
DESIO S. GIORGIO - via Seregno, 30  
LENTATE SUL SEVESO - via Monte Generoso, 6  
MEDA - via Indipendenza, 101  
MEDA - via Rosmini (ang. via Borromeo)  
MILANO - viale Espinasse, 19/21  
MISSAGLIA - via Ugo Merlini, 16  
PORLEZZA - via Statale, 8  
PRIMALUNA - via Caralletta, 1  
TRADATE - via Zucchi (ang. corso Bernacchi)  
VALENZA PO - largo Matteotti, 4  
VALENZA PO - largo Costituzione, 4  
VALENZA PO - via B. Cellini, 1  
VIGIZZOLO DI CANTÙ - via S. Giuseppe, 5

**allegro wurstel**

**Molti dimenticano che in sella c'è un uomo e non una macchina**

di RICCARDO MAGRINI

**RICCARDO MAGRINI**, buon corridore nel gruppo dei Gimondi, dei Bitossi, dei Panizza, dei Moser e dei Saronni, ha chiuso l'attività agonistica e ci ha trasmesso queste note che ci portano in mezzo ai ciclisti di ieri e di oggi.

Mi viene chiesto di raccontare qualcosa della mia vita ciclistica, qualche storia, qualche immagine di gruppo e sono un po' imbarazzato anche se ne ho viste e sentite tante. Sono passati molti anni da quando giocavo sulla spiaggia con le biglie contenenti le foto dei corridori e allora non pensavo di poter diventare un pediatore che pur con la qualifica di gregario ha ottenuto più di una soddisfazione. Lasciatemi ricordare, nel momento in cui appendo la bicicletta al chiodo, le vittorie ottenute nel Giro di Reggio Calabria. In una tappa del Giro d'Italia e in una tappa del Tour de France. Momenti bellissimi, giornate in cui ti senti ripagato di tanti sacrifici.

Sono entrato nel professionismo nel '77, dopo cinque stagioni vissute fra i dilettanti, un debutto a fianco di Gimondi, Basso, Bitossi ed altri grossi nomi. Gimondi era una figura carismatica e non c'era mossa in gruppo che lui non sapesse. Allora c'era molto rispetto per certi personaggi e un giorno che l'andatura era tranquilla, avvicina il campione bergamasco per chiedergli se poteva scattare. Gimondi mi guardò con l'aria sorniona del vecchio capo e mi disse: «Val pure...» ma subito vennero a prendermi Santambrogio e Gualazzini. I due scudieri di Felice investirono con parole e parolacce, mi fecero capire che a loro spettava tirare i fili della corsa e così imparai a non molestare il... cane quando dorme.

Franco Bitossi navigava sovente in fondo al gruppo per scherzare con De Viaminck, Panizza, Fabbri, Salutini, Francioni e tanti altri. Appunto in coda si formavano le posizioni dove ognuno di noi si ritrovava, come spesso accade al bar, con le solite persone. Inseparabili, per esempio, Fraccaro e

Lualdi. Dove andava uno, andava l'altro. Lualdi era però più forte in salita e Fraccaro si arrabbiava quando rimaneva staccato, magari per un allungo dell'amico. A metà pitone c'era il «ciani» dei velocisti formato da Van Linden, Gavazzi e Basso e dal loro «pilotti». In testa i campioni, naturalmente, e con loro era veramente difficile convivere perché ti facevano prendere tanto di quel

vento che quando riuscivi a trovare un posticino eri già stanco.

In dieci anni di carriera professionistica ho visto il gruppo cambiare anno per anno. Ultimo baluardo di un ciclismo antico è stato Miro Panizza che ha resistito fino all'ottobre dell'85 e poi ha lasciato, «staccato» dalla carta d'identità, ma ancora in fuga con il suo entusiasmo. Ora rimane Francesco Mo-

ser che con Saronni appartiene ai vecchi carovanieri. Tanto forti quanto differenti fra loro, due modi diversi nel fare ciclismo: Francesco gascon e perfetto nel vendere la sua immagine, Beppe schivo, a volte persino menefreghista nel tutelare la figura di campione. Moser e Saronni difendono insieme ad Argentin, Visentini, Corti, Bontempo e Baronchelli quel patrimonio che ci hanno lasciato i campioni di un tempo fin troppo lontano. Argentin mi ricorda molto Bitossi. Forse manca ancora della piena maturità fisica e quando l'avrà raggiunta, sarà veramente difficile batterlo. Poi Baronchelli, che nessuno o pochi conoscono a fondo. È un uomo molto timido, ma un grande campione. Sbaglia chi lo considera ancora un ragazzo: «Tista», oltre ad essere molto intelligente, è soprattutto un uomo molto sensibile che ha senso della sua carriera e nella vita. Ecco perché il suo rendimento non è sempre costante.

Molti dimenticano che sulla bicicletta c'è un uomo e non una macchina. Con questo vorrei far riflettere quelle persone del nostro ambiente che, per difendere i propri interessi, trascurano quelli dei corridori, di ragazzi puliti che vanno capiti e aiutati nella loro crescita. Non è presunzione la mia, bensì una conoscenza maturata in sedici anni di attività ciclistica. E voglio aggiungere che per migliorare il nostro sport occorrono poche cose: 1) maggior chiarezza tra Federazione e Lega professionistica; 2) collaborazione fra corridori, gruppi sportivi e organizzatori tenendo presente l'interesse generale del movimento; 3) una stampa capace di esaltare il gesto atletico. I personaggi esistono, basta cercarli; 4) più professionalità da parte di tutti.

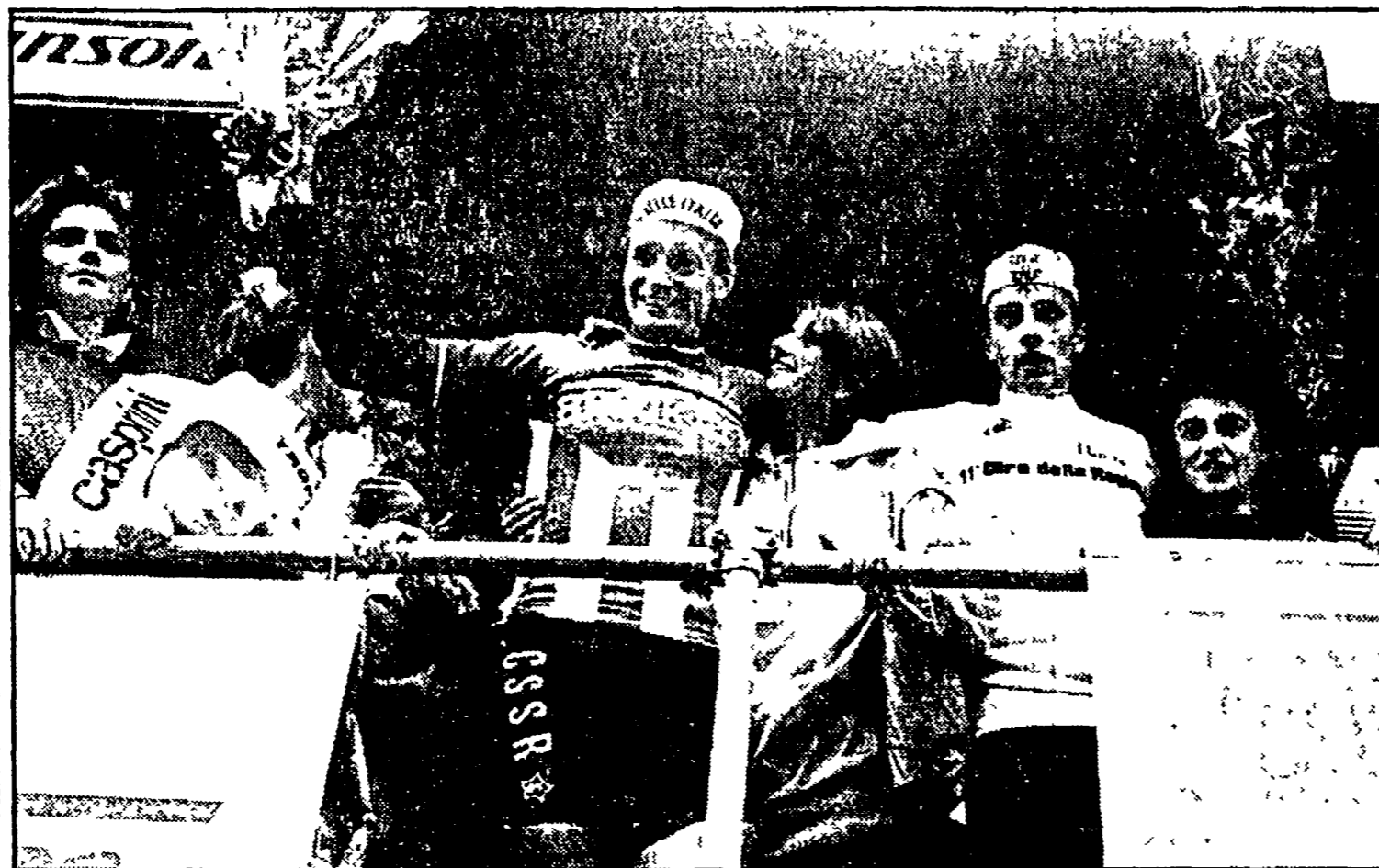
Non ci vuole molto per far riprendere quota ad un ciclismo che nonostante certe manchevolezze è nel cuore di milioni di appassionati. Io rimarrò nel gruppo come direttore sportivo e spero di dare un buon apporto, spero che in un giorno non troppo lontano un bambino giochi sulla spiaggia con una pallina contenente la foto di un mio corridore. Avrei voluto dire di più, ma scrivere non è come pedalare.

**La carriera di un gregario di successo, dal debutto con Gimondi al lavoro di «ds»**

Dal 25 aprile al 3 maggio il tradizionale appuntamento

# Trittico dell'Unità: è in corsa il mondo

Competizioni ad alto livello tecnico, che mettono in risalto le qualità dei futuri campioni  
Con Uisp, Pedale Ravennate e Rinascita CRC verso il Giro d'Italia femminile



Il cecoslovacco Skoda e l'azzurro Fondriest sul podio del Giro delle Regioni '85

Le lettere sono già partite. Per la Primavera Ciclistica 1987 sono state invitate le nazionali di Austria, Australia, Algeria, Belgio, Bulgaria, Canada, Colombia, Corea del Sud, Danimarca, Francia, Finlandia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Irlanda, India, Marocco, Norvegia, Olanda, Polonia, Repubblica Popolare Cinese, Repubblica Federale Tedesca, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Senegal, Spagna, Svezia, Stati Uniti, Svizzera, Unione Sovietica, Ungheria, Venezuela, Tunisia, Cuba, Kuwait e Repubblica di San Marino. Gran Premio della Liberazione, Giro delle Regioni e Coppa delle Nazioni si preparano quindi ad offrire ancora una volta ai ciclisti italiani un tritico di grandissimo respiro mondiale. Le date del calendario non cambiano: 25 aprile il Liberazione, dal 26 aprile al 1° maggio il Giro delle Regioni e il 3 maggio la cronometro a squadre Coppa delle Nazioni. Tre impegni ai quali si è aggiunta dal 1985 anche la corsa internazionale femminile a tappe Coppa dell'Adriatico con la quale il nostro giornale, associato all'Uisp, allarga la sua presenza nel-

l'ambito dell'organizzazione di gare ciclistiche. Per il 1987 per questa gara femminile, vinta nelle due precedenti edizioni da Maria Canins, è stata chiesta l'iscrizione al calendario dal 18 al 23 giugno; pronti, se necessario, anche a tramutarsi in Giro d'Italia femminile da disputarsi in otto o più giornate. Pedale Ravennate, Rinascita CRC, Uisp associate a l'U'ntà guardano insomma per tempo al futuro con buoni propositi. Intanto va detto che per quanto riguarda i momenti più recenti, quelli delle gare 1986 sono stati positivi e di certo hanno determinato risultati tecnici di ottimo livello. Nella Coppa dell'Adriatico, disputata in quattro giornate, l'affermazione di Maria Canins è stata perentoria, con il consueto di questa ciclista. Presenti le squadre nazionali di Olanda, Belgio, Svizzera e Unione Sovietica, sul traguardo della prima tappa salì alla ribalta la diciassettenne Mara Mosole e poi nelle successive tre fu sempre la Canins ad imporsi, vestendo alla conclusione la maglia Molinari con oltre due minuti su Imelda Chiappa che a conclusione della prova ebbe in premio la maglia Clement

cludendo la prova a 50,874 l'ora, distanziando di 1'46" l'Unione Sovietica. Un risultato che già anticipava il valore di questo quartetto che ai mondiali di Colorado Springs, quattro mesi dopo, ha ottenuto la medaglia d'argento alle spalle dell'Olanda. Un'Olanda che nel mondiale dei dilettanti su strada all'oro della squadra ha aggiunto l'argento della prova individuale con Telen, secondo dietro al tedesco Ampler. Il rosso Telen che nel Gran Premio della Liberazione fallì il risultato per una deprecabile caduta a poco più di un chilometro dalla conclusione mentre procedeva solitario, caduta che aprì le porte del successo al compagno di squadra Van Orzow e che non gli impedì di giungere tuttavia secondo a soli 7" dal vincitore, quasi come in America dietro ad Ampler, dove a tradirlo non fu una caduta bensì un attimo di distrazione. Episodi, cronache, che testimoniano il valore della Primavera Ciclistica, ponendo agli organizzatori il difficile compito di tenere le gare ad un alto livello.

Eugenio Bomboni

## GISA IN GRUPPO

### Nella quiete di casa Corti trepida per il suo cucciolo

È sceso un velo sul ciclismo e per velo intendo quell'impatto di umori stagionali che chiudono le strade delle corse. Il gruppo si è sciolto, il traffico è interrotto e subentra quel silenzio che ci toglie un dolce fruscio. Non c'è sensazione più tenera del tubolari di seta a contatto con l'asfalto. Quando mi trovo al paese di origine, nella casa con le finestre che s'affacciano sulle colline dell'Oltrepò, mi capita di essere spettatore e non frettoloso cronista. Alle 9 di una domenica passa il gruppo degli allievi, alle 10 quello dei dilettanti, alle 11 un altro plotone e allora capisco come il ciclismo sia anche un momento di pace e di serenità poiché la circosvalenza sottostante sembra accarezzata dai colpi di pedale e non più investita dal fracasso degli automezzi. Adesso è tempo di foglie morte e di biciclette in un cantuccio. Fanno eccezione i ciclocrossisti e quel Moser che è diventato uno dei seigornisti più acclamati e più pagati. Francesco mi ha promesso di essere con noi a Moena per la Festa dell'Unità sulla neve. Diavolo di un trentino: vuol sempre qualcosa in cambio, e infatti mi ha chiesto d'intervenire alla Festa del Moser Club di Riva del Garda. Ciclismo in pantofole, dunque. Moreno Argentin e Antonietta Cestaro sono in luna di miele a Santo Domingo dopo le nozze celebrate su una gondola veneziana. Bella coppia impegnata nella lunga corsa della vita. Claudio Corti ha portato il cane dal veterinario per un intervento chirurgico: si tratta di un cucciolo al quale bisognava accorciare le orecchie. «Goverino», mi ha confidato il campione d'Italia. «Lo hanno addormentato con l'anestesia totale e da un paio d'ore lo vedo immobile sul divano...». Gianni Bugno è stato a Pistoia per l'inaugurazione di un club che porta il suo nome e altri cinquanta, cento sodalizi del genere nasceranno se il monzese terrà fede alle promesse. A Campione d'Italia ho poi incontrato Fabrizio Vannucci e Maurizio Fondriest in una serata di premiazioni e di gente semplice. Campione d'Italia con le sue luci e le sue tentazioni. Avvicinandosi a Morena Tartagni, due volte seconda nel mondiale femminile di Leicester '70 e Mendrisio '71, il giovane Fondriest ricordava: «Èro bambino quando l'ho vista cadere a Merano in una volata a due con la belga Vanderbroeck per colpa di un ragazzino che voleva attraversare il rettilineo d'arrivo. Lei evitò l'impatto, ma fu vittima di un brutto incidente, vero?». «Frattura della clavicola sinistra», rammentava la Tartagni aggiungendo che il giorno prima, mentre stava per iniziare la trasferta, nella sua macchina si era infilato un gatto nero. Eravamo al ristorante del Casinò, ma non avendo appuntamenti col piano di sopra, Vannucci e Fondriest potevano aggirarsi coi loro maglioni e le loro camicie senza cravatta. Gente semplice, dicevo. Il dirigente di periferia, il cicloturista e la mamma, la cicloturista col padre e il fratello, tifosi e tifose, una parte di quella folla che trovate ai bordi delle strade, sulle cime delle montagne, sotto il sole e la pioggia per essere solidale con l'atleta che fatica in bicicletta. Ecco i valori che contano a dispetto di tante strategie e troppi compromessi. Val ciclismo, val che sei ancora sano e forte.

gisa

# E per l'87 tutti aspettano Fondriest

Sono 23 i dilettanti prossimi al debutto in campo professionistico - Tra le promesse anche Saligari, Massi, Elli e Boffo

Una lunga e fin troppo intensa stagione per il dilettantismo italiano e un bilancio che al di là di certe amargliature e di certi errori, di una conduzione alquanto discutibile, lascia ben sperare. I mondiali di Colorado Springs sono stati avari di gloria per i nostri ragazzi (due sole medaglie: argento nella cento chilometri a squadre e bronzo nel tandem) e tuttavia una ventina di elementi annunciano il passaggio al professionismo con buoni propositi. In prima linea, com'è noto, il trentino Maurizio Fondriest, l'elemento più coccolato e più pagato per il salto di categoria. Nella corsa per ingaggiare Fondriest (una vera e propria... asta) ha avuto la meglio l'Ecoflam diretta da Primo Franchini e presto vedremo quanto vale questo atleta. Si tratta, in verità, di una bella promessa, di un corridore completo perché bravo in salita e in pianura, sin qui vincitore di un centinaio di gare e ben presente negli appuntamenti internazionali di quest'anno, vedi il G.P. di Diana Marina, il Giro delle Regioni, il Giro d'Italia e la Quattro Giorni dell'Hainaut occidentale. Anche nel mondiale di Colorado Springs il trentino ha dimostrato le sue qualità di attaccante pur non andando oltre



Medaglia d'argento per gli azzurri della Cento Chilometri, che vediamo a sinistra in compagnia degli iridati olandesi

la settima posizione, e in sostanza Fondriest sembra un giovane ben quotato, in possesso dei mezzi per dire la sua nel gruppo dei marpioni. Alle spalle di Fondriest si pone una coppia formata dal marchigiano Rodolfo Massi (14° nel mondiale Usa, otto successi nell'86, prossimo debutto nelle file professionistiche con la Magniflex) e dal lombardo Marco Saligari che vanta quattro successi ed ha firmato per l'Arioste. Sia Massi che Saligari hanno 21 anni come Fondriest, quindi la giusta maturità per il salto di categoria. Nell'Ecoflam, a fianco di Fondriest vedremo anche Luciano Boffo, un veneziano di 23 primavere che ha colto il bersaglio sui dieci traguardi. Da citare anche il ventiduenne Alberto Elli, vincitore del Piccolo Giro di Lombardia e a tutti i ragazzi prossimi ad entrare nella massima categoria il nostro augurio è il nostro incitamento. Il professionismo si porta via i migliori elementi e c'è da chiedersi cosa c'è alle spalle di Fondriest e compagni. Non molto, a quanto sembra. Da segnalare il ventenne barese Antonio Faneli che fra le sue conquiste conta la maglia di campione d'Italia, mentre fra gli juniores spicca Gianluca Bortolami che

# Sammontana: il buon gelato all'italiana.



**RICORDI VINI**

brinda al ciclismo!

**RICORDI S.p.A.**  
VINICOLA DEL PIAVE  
VISNA (TV)

**PROFILI DI LEADER**  
TELAIO LEADER

Tubazione ORIA GM 0.0. a spessore differenziale.  
Resistenza 100 Kg/mm²  
Brasatura con lega d'argento al 42° a 360°C in 2 versioni: con congiunzioni micro-fuse o saldato senza congiunzioni

**F. MOSER**

LEADER IN OGNI DETTAGLIO

CICLI F. MOSER s.r.l.  
Via Bolzano, 43 - 38074 GARDOLO (Trento) - Tel. 0461/992215-992454 - Telex 401666 MOSER I

Molte corse sono un calvario ma i ciclisti non si preoccupano. Per il loro relax vestono scarpe DROMEDARIO

**DROMEDARIO DUE - PISTOIA**  
Via F. Cavallotti 15  
Telefono (0573) 368.433

r.r.





